

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL TITOLARE DELLA POSIZIONE ELEVATA QUALIFICAZIONE CON DELEGHE DIRIGENZIALI

DOTT. RUGGERO MAZZONI

POSTA PEC

**Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica**Direzione generale valutazioni ambientali
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
va@PEC.mase.gov.it**Commissione Tecnica PNRR-PNIEC**
COMPNIEC@PEC.mase.gov.it

e p.c.

Duferco Sviluppo S.p.A.

dufercosviluppo@pec.duferco.it

**Arpae Area prevenzione ambientale ovest Parma
Arpae SAC Parma**

aopr@cert.arpae.emr.it

Provincia di Parma

protocollo@postacert.provincia.parma.it

Comune di Bardi

protocollo@postacert.comune.bardi.pr.it

Comune di Borgo Val di Taro

protocollo@postacert.comune.borgo-val-di-taro.pr.it

Comune di Valmozzola

protocollo@postacert.comune.valmozzola.pr.it

Comune di Compiano

protocollo@postacert.comune.compiano.pr.it

Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno

protocollo@pec.unionetaroceno.pr.it

**Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità -
Emilia occidentale**

protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it

**Agenzia regionale sicurezza territoriale e
protezione civile - Ufficio Sicurezza territoriale e
protezione civile Parma**

stpc.parma@postacert.regione.emilia-romagna.it

**Soprintendenza Archeologia Belle Arti e
Paesaggio per le province di Parma e Piacenza**

		ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.5			ANNO	NUMERO	SUB	
a uso interno	DP			Classif.	1331	550	180	70		Fasc.	2025	17	

sabap-pr@pec.cultura.gov.it

Consorzio della Bonifica Parmense
protocollo@pec.bonifica.pr.it

AUSL di Parma - Dipartimento Sanità Pubblica
protocollounico@pec.ausl.pr.it

Autostrade per l'Italia
autostradepperlitalia@pec.autostrade.it

Regione Toscana
Direzione ambiente ed energia
Settore VIA-VAS
regionetoscana@postacert.toscana.it

Regione Emilia-Romagna
Area qualità dell'aria e agenti fisici
Settore aree protette, foreste e sviluppo zone montane
Area energia ed economia verde
Area difesa del suolo della costa e bonifica
Area territorio, città e paesaggio

Bologna, 31/10/2025

OGGETTO: [ID: 14050 / WEB-VIA FER-VIAVIAF00000491] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di “Nuovo impianto eolico denominato *Parma A* composto da 22 aerogeneratori di potenza ciascuno pari a 6,2 MW per una potenza complessiva di 136,40 MW e relative opere connesse, da realizzare nei comuni di Bardi, Borgo Val di Taro e Valmozzola (PR)” Procedimento VIA/PNIEC Proponente: Dufenco Sviluppo S.r.l.

Osservazioni della Regione Emilia-Romagna

Con nota acquisita al protocollo regionale Prot. Prot.

01/10/2025.0987765, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha comunicato la procedibilità dell'istanza ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006, proposta **Dufenco Sviluppo S.r.l.** per il progetto in oggetto.

Esaminata la documentazione, tenuto conto degli esiti della riunione istruttoria con le Amministrazioni locali interessate avvenuta in data 17 ottobre 2025, convocata con nota Prot. 07-10-2025_1004288, tenuto conto dei contributi pervenuti da parte delle Amministrazioni interessate (ARPAE pg.28_10_2025_1068171, AUSL pg. 28_10_2025_1067393, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e protezione civile pg. 28_10_2025_1066381, Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia occidentale PG.29/10/2025.1072836, Comune di Borgo Val di Taro PG.

29_10_2025_1070254, Comune di Valmozzola PG. 29_10_2025_1072495, Provincia di Parma PG PG.31_10_2025_1078610, Comune di Bardi PG.31-10-2025_1079744) e viste le osservazioni trasmesse alla Regione e quelle pubblicate sul portale delle Valutazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente, si formulano le seguenti osservazioni e richieste di integrazioni al progetto proposto.

Data la mole di elaborati e la complessità del progetto e i tempi estremamente ridotti per poter esprimere un parere complessivo, la Regione Emilia-Romagna si riserva di integrare successivamente le presenti osservazioni, qualora emergessero ulteriori aspetti da porre all'attenzione del MASE all'interno della presente procedura di VIA.

Si premette che il rilascio della eventuale successiva autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto eolico ai sensi dell'art.9 del D.lgs. 190/2024 rilasciata da Arpaè è subordinata all'esito positivo del presente procedimento di valutazione di impatto ambientale.

In generale

Si premette che il presente progetto prevede un impianto eolico molto rilevante per numero e dimensioni degli aerogeneratori (22, di 206 metri di altezza totale), ubicato lungo oltre 10 km di tratti di crinale tra gli abitati di Bardi e Borgo Val di Taro e Valmozzola e in particolare sul crinale che divide la valle del torrente Toncina dalla val Noveglia e sui crinali che circondano l'abitato di Caffaraccia. Tale progetto prevede inoltre la realizzazione di una sottostazione elettrica lungo la strada di collegamento tra gli aerogeneratori 08 e 09. Il proponente indica che l'impianto eolico si collegherà alla stazione terna prevista nel Comune di Borgo Val di Taro.

Si richiama inoltre il fatto che il medesimo proponente ha presentato in data 18/07/2025 istanza di VIA presso il MASE per un progetto eolico limitrofo che si trova attualmente in fase di verifica di completezza e comunque prossimo all'avvio. Tale progetto, denominato Parma B, sarà composto da 25 aerogeneratori previsti nei confinanti Comuni di Compiano, Bardi, Bedonia, Bore e Morfasso e che interesseranno crinali adiacenti a quelli oggetto del presente procedimento di VIA, per cui appare assolutamente necessario valutare l'intervisibilità, gli impatti cumulativi e in generale tutti gli impatti ambientali sia per le fasi realizzative sia per la fase di esercizio dei due progetti e non appare quindi possibile valutarli in maniera distinta.

1. Si chiedono chiarimenti e approfondimenti in tal senso ribadendo la necessità di valutare gli effetti ambientali cumulati di entrambi i progetti rispetto a tutte le matrici ambientali all'interno della presente procedura di VIA.

Coerenza con la pianificazione e Aree idonee per fonti rinnovabili

In merito alle considerazioni circa la conformità e coerenza del progetto proposto con la disciplina in materia di pianificazione e di aree idonee e non idonee per impianti FER, si premette che, preso atto dell'annullamento dell'art. 7, commi 2 e 3 del Decreto 21 giugno 2024 disposto dal TAR del Lazio e in attesa delle nuove disposizioni normative, si considerano, nella valutazione del presente progetto, le disposizioni normative vigenti costituite in particolare dal D.lgs. 199/2021, dalle Linee Guida statali del 10 settembre 2010 e dalla Delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, DAL 51 del 2011, redatte in applicazione delle stesse.

Si evidenzia che il proponente ha dichiarato che l'impianto in oggetto **non ricade in nessuna delle aree idonee** di cui all'art. 20, comma 8, del Decreto Legislativo 199/2021.

Vista la documentazione progettuale si conferma che il progetto, in base al D.Lgs. 199/2021, non rientra tra le aree idonee in quanto ai sensi della lettera c) quater del comma 8 dell'art. 20 vi sono beni sottoposti a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 entro la fascia di 3 km dagli aerogeneratori.

si rileva inoltre che nell'elaborato denominato "23066_EO_DE_SIA_R_08_0001_AQuadroprogrammatico_signed" la Società proponente esamina la compatibilità del progetto con la pianificazione e programmazione territoriale vigente, ma senza considerare quanto disposto dalla DAL n.51/2011.

si segnala che la relazione paesaggistica effettua una analisi sul PTPR, basandosi erroneamente su una cartografia storica (del 1993), non più vigente.

Si ricorda che la cartografia vigente delle tutele del PTPR è quella rappresentata dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) che, in attuazione della previgente LR 20/2000, hanno articolato il PTPR per i rispettivi territori e costituiscono l'unico riferimento cartografico per la pianificazione comunale e per l'attività amministrativa.

2. Si evidenzia pertanto la necessità di integrare la relazione paesaggistica con un corretto inquadramento delle tutele PTPR vigenti, così come articolate dal PTCP di Parma, che espliciti sia le aree tutelate individuate dalla DAL 51/2011 come non idonee per impianti eolici, sia più in generale con valutazioni di compatibilità paesaggistica del progetto nonché le eventuali localizzazioni alternative che non sono contemplate. È a tal fine necessario aggiornare e completare i contenuti del documento intitolato "Relazione specialistica di analisi DAL n.51", integrandoli con la Relazione paesaggistica.

Dagli elaborati cartografici emerge che il progetto nel suo complesso interferisce con diversi elementi di tutela individuati dalla DAL 51/2011 **come aree non idonee** alla installazione di impianti eolici al suolo, comprese le opere infrastrutturali e gli impianti connessi, specificando in tal modo i criteri per la valutazione in concreto delle proposte progettuali, in particolare:

art. 20 PTPR comma 1 lettera a PTPR– **Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: Crinali.**

Otto aerogeneratori si collocano su un crinale principale e dodici aerogeneratori su un crinale secondario; complessivamente quasi tutti gli aerogeneratori si localizzano su particolari crinali che il PTCP di Parma individua come elementi geomorfologici significativi e caratterizzanti del territorio, per i quali all'art. 20 prevede di preservare l'integrità morfologica, visiva e paesaggistica, salvaguardandone il profilo e la forma naturale, proteggendo i coni visuali e i punti di vista panoramici e mantenendone le caratteristiche paesaggistiche essenziali e l'identità territoriale.

3. Si chiede pertanto di approfondire tale aspetto

art. 10 PTPR **Sistema forestale boschivo**, che tutela la conservazione e valorizzazione delle aree boscate e forestali riconoscendone il ruolo fondamentale nella protezione dell'ambiente, sottolineando la funzione ecologica che tali sistemi svolgono, la loro importanza paesaggistica, nonché il ruolo cruciale nella protezione del suolo e delle risorse idriche, salvaguardando la

biodiversità e gli habitat naturali che popolano questi ecosistemi con particolare attenzione alla prevenzione del dissesto idrogeologico e al mantenimento delle funzioni ecosistemiche e delle potenzialità di fruizione pubblica garantite da queste aree.

Il sistema forestale e boschivo, come per altro già evidenziato in merito ai *territori coperti da foreste e da boschi* tutelati dalla lettera g), comma 1 dell'art. 142 del Dlgs 42/2004, è significativamente interessato da tutti gli aerogeneratori e dalla viabilità di progetto. Di contro le misure compensative proposte nella documentazione presentata, (quali *“pulizia e manutenzione di sentieri e piste in aree boscate, pulizia del sottobosco su superfici pari al doppio di quelle utilizzate, identificazione di aree per rimboschimento con specie autoctone, impegni per infrastrutture comunali, interventi di sistemazione idraulica e allestimento di percorsi didattici con totem e aree di sosta”*, *“.....si opta per la riforestazione di una superficie pari al doppio di quelle esboscata, da definirsi come ubicazione (anche molteplici interventi per raggiungere la superficie complessiva) da parte degli Enti preposti alle autorizzazioni”*), risultano generiche e non adeguate.

4. È quindi indispensabile presentare un quadro completo e dettagliato anche cartograficamente della perdita di effettiva di bosco prevista nel progetto. Come previsto dall'art. 10, comma 3, la parziale o totale eliminazione deve essere compensata, è pertanto necessario che il progetto espliciti anche le misure compensative previste, in termini quantitativi e qualitativi, che non possono limitarsi a interventi di natura economica o generica, ma devono essere adeguate al ripristino delle funzioni ambientali, paesaggistiche e di tutela idrogeologica compromesse dagli interventi previsti, in conformità con la DGR 1734 del 16/10/2023 che aggiorna i “Criteri e direttive per l'autorizzazione alla trasformazione del bosco e per la realizzazione dei relativi interventi compensativi”.

Art. 9 comma 5 PTPR – Aree del sistema dei crinali e del sistema collinare ad altitudini superiori ai 1200 metri

Come già sopra richiamato, tre aerogeneratori AG15, AG16 e AG17 sono posizionati ad altitudini superiori ai 1200 metri, come nel caso di Monte La Tagliata e Monte Corno di Bue. La DAL 51/2011 specifica che in tali territori sono compatibili solo impianti eolici che abbiano una elevata produttività specifica pari a 2300 ore equivalenti annue e qualora gli impianti siano realizzati a servizio di attività ivi insediate, tra cui gli impianti di risalita e altre strutture ad essi funzionali, in regime di autoproduzione.

art. 18 del PTPR - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

Nella relazione paesaggistica si dichiara che una connessione elettrica nel comune di Borgo Val Di Taro (PR) interferirà con tale tutela. Si ricorda pertanto che l'art. 18 del PTPR impone restrizioni significative sugli interventi che possono compromettere l'integrità di tali aree. Per le connessioni elettriche a impianti eolici, è necessario ottenere il parere favorevole dell'ente preposto alla tutela idraulica e limitare le opere a interventi di attraversamento trasversale, minimizzando l'impatto sul paesaggio.

5. Si richiede pertanto un dettaglio di questo passaggio dell'elettrodotto in relazione alla tutela.

Si segnala inoltre che il progetto interessa ulteriori tutele del PTPR che non costituiscono elemento ostativo alla sua localizzazione ma contribuiscono ad evidenziare il valore paesaggistico dell'ambito di intervento sul quale devono essere adeguatamente valutati i potenziali impatti:

art. 19 PTPR Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

Tutti gli aerogeneratori e le opere connesse ricadono in questa tutela, mentre la viabilità di accesso pare collocarsi lungo il confine. L'art. 19 tutela quest'area per la rilevanza paesaggistica e ambientale, pertanto qualsiasi nuova infrastruttura o opera deve essere compatibile con le caratteristiche paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche, preservandone l'integrità visiva e ambientale, riconoscendo e tutelando la particolare rilevanza paesistica del contesto collinare-montano in cui si inserisce l'intero progetto.

Art 22 PTPR Insedimenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane – viabilità storica e panoramica

La strada di accesso al Frantoio Passo Donna percorre un tratto di Strada Provinciale 21 “di Bardi e Borgotaro” che è riconosciuta dal PTCP sia come viabilità panoramica che come viabilità storica (ducale). L'articolo 22 del PTPR tutela le infrastrutture storiche riconoscendone il valore storico-paesaggistico e prescrive la conservazione del tracciato originario, il mantenimento della morfologia storica e la preservazione delle relazioni paesaggistiche con il contesto, vietando modifiche che compromettano la leggibilità o l'integrità. Dal documento denominato “Opere compensative” si rileva l'intento di *“ampliare le strade di accesso esistenti per garantire il transito dei mezzi che trasportano le turbine e tenuto conto delle superficie delle piazzole”* e *“Come esplicitato sia all'interno delle relazioni che come possibile apprezzare nelle planimetrie di inquadramento e progetto, sia la viabilità di accesso che interna al parco, laddove possibile, ricalcano la viabilità esistente provvedendo ad un adeguamento della stessa al fine di permettere ai mezzi di poter transitare.”*

6. Pertanto, si richiede una valutazione puntuale delle interferenze del progetto con il tracciato storico e di individuare le misure di salvaguardia necessarie a garantirne la conservazione.

In merito alla compatibilità del progetto rispetto alle NTA del PTCP vigente si rimanda per intero alla disamina della Provincia di Parma contenuta nel contributo acquisito con PG. 31_10_2025_1078610

Paesaggio e intervisibilità

Si evidenzia in premessa che le analisi e le valutazioni paesaggistiche sono distribuite in numerosi documenti, relazioni e mappe non sempre richiamati nello studio ambientale e nella relazione paesaggistica, rendendo difficile un'analisi complessiva e coordinata degli impatti che il progetto può generare, anche in ragione della sua dimensione.

Anche per tale disorganicità, non emerge chiaramente dalla documentazione in necessario inquadramento del progetto con riferimento alle inidoneità delle aree come individuate dalla normativa nazionale e regionale.

Si evidenzia, infatti, che l'area di progetto interessa aree che non possono essere qualificate come idonee all'installazione di impianti eolici dall'art.20, comma 8, lettera c-quater del Decreto

Legislativo 199/200 che richiama a tal scopo **le aree tutelate dal D.lgs. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, comprese le aree tutelate per legge dell'art. 142.**

Il progetto interessa quanto meno le seguenti aree tutelate per legge dal Codice dei beni culturali e del paesaggio all'art.142, comma1:

- lettera d) le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica, in particolare per la localizzazione degli aerogeneratori AG15, AG16 e AG17;
- lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, significativamente interessate da tutti gli aerogeneratori e dalla viabilità di progetto;
- lettera h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; in particolare per l'aerogeneratore AG10 e relative opere di connessione e viabilità, come per altro in parte evidenziato anche nel documento denominato "Relazione tecnica",
- lettera b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi, interessati dall'aerogeneratore AG18 e delle opere connesse in corrispondenza del Lago Buono;
- Lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; in particolare per la localizzazione degli aerogeneratori AG1, AG6, AG21 e AG9, nonché per le piazzole e opere connesse.

Il medesimo art.20, comma 8, lettera c-quater del D.Lgs. 199/2021 individua come non idonea per gli impianti eolici una fascia di tutela di 3 km rispetto ai beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte II o dell'art. 136 del Dlgs. 42/2004, immobili ed aree di notevole interesse pubblico. Il progetto ricade certamente per una porzione significativa entro tale fascia della "Zona denominata «Casa Ghirardi» e Bertorella, sita nei comuni di Compiano, Borgo Val di Taro, Albareto e Bedonia" e della "Zona del monte Molinatico e parte dell'alta Val Taro sita nei Comuni di Borgo Val di Taro e Berceto" tutelate ai sensi dell'art. 136 e interessa un'area costellata di beni culturali tutelati dalla Parte II del D.Lgs. 42/2004.

7. Si ritiene pertanto necessario integrare la documentazione con un inquadramento dell'area di progetto rispetto ai vincoli culturali e paesaggistici del Dlgs. 42/2004 che evidenzi in modo chiaro e completo la sua classificazione in base alla normativa statale vigente.

A tal fine si ricorda che i dati aggiornati del lavoro di ricognizione dei beni paesaggistici svolto congiuntamente dalla Regione Emilia-Romagna e dal MIC sono pubblicato alla pagina dedicata del sito regionale ([Adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio - Paesaggio - Territorio](#)), nonché nel WebGIS del Patrimonio Culturale dell'Emilia-Romagna (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis>), dove è consultabile anche un quadro conoscitivo dei beni culturali.

L'analisi dell'intervisibilità riportata nella "Relazione Impatti Visivi" è stata effettuata selezionando tutti i Beni architettonici vincolati e censiti sul sito vincoli.inrete.it, e presenti nel raggio di 12 Km dall'impianto eolico.

Vengono dichiarati 14 beni architettonici che risultano subire degli impatti medio/Alti nell'analisi dell'intervisibilità e nella relazione paesaggistica si dichiara che " *Il progetto, vista la posizione elevata rispetto agli abitati che lo circondano, risulta totalmente o parzialmente visibile da tutti i punti di vista divenendo di conseguenza quinta scenica ai principali scorci urbani della zona*", ma

non è presente un elenco chiaro di tutti i punti di vista individuati e i foto inserimenti non sono esaustivi.

Si segnala in proposito che una ricognizione più aggiornata dei beni culturali è consultabile nel WebGIS del Patrimonio Culturale dell'Emilia-Romagna, <https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis>.

8. Si ritiene necessaria un'integrazione della valutazione degli impatti visivi tramite un appropriato inquadramento dei punti di vista sensibili e relativa documentazione di foto inserimento che consideri anche gli elementi significativi riconosciuti dalle tutele paesaggistiche, tra le quali in particolare:
 - Crinali di rilievo paesaggistico;
 - Strade storiche e panoramiche;
 - Visuali panoramiche, montagne e i punti di belvedere pubblici delle aree tutelate dall'art. 136 del D.lgs. 42/2004, ovvero la "Zona denominata «Casa Ghirardi» e Bertorella, sita nei comuni di Compiano, Borgo Val di Taro, Albareto e Bedonia" e la "Zona del monte Molinatico e parte dell'alta Val Taro sita nei Comuni di Borgo Val di Taro e Berceto";
 - Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane;
 - Visuali panoramiche e i punti di belvedere pubblici delle Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale tutelate dall'art.19 del PTPR
 - Visuali panoramiche e i punti di belvedere pubblici delle Zone di interesse naturalistico tutelate dall'art. 25 del PTPR;
9. È inoltre opportuno tenere conto dell'effetto cumulo, anche considerando il progetto congiuntamente ad altri impianti esistenti, in fase di valutazione e il progetto Parma B in fase di verifica di completezza presso il MASE. Si richiama infine l'attenzione sulla necessità di integrare la valutazione degli impatti visivi con fotoinserimenti verosimili che evidenzino anche le proposte riportate nella relazione "Opere compensative" ("ogni singolo aerogeneratore verrà pitturato con vernici opache; tuttavia, per questioni di sicurezza aerea e avifaunistica saranno necessariamente presenti delle bande di colorazione rossa e una delle tre pale sarà verniciata di colore nero") al fine di poterne considerare l'impatto.
10. In generale, considerata la presenza di aree non idonee interessate dal progetto e le molteplici tutele paesaggistiche coinvolte, unitamente all'effetto visivo significativo sul paesaggio, si ritiene opportuno sviluppare **possibili alternative di collocazione dell'impianto**, in particolare per gli aerogeneratori previsti in territori superiori ai 1200 m per i quali ai sensi della DAL 51/2011 si profila una valutazione di incompatibilità.
11. Si richiede di integrare il SIA, nello specifico gli elaborati: "23066_EO_DE_GN_R_09_0004_A Analisi impatti visivi" "23066_EO_DE_GN_R_09_0003_A Relazione paesaggistica":
 - fornendo, anche attraverso riferimenti a casi reali, l'approccio e le chiavi di lettura del nuovo rapporto visivo tra il progetto e il territorio, della trasformazione indotta e del nuovo paesaggio creato a seguito della realizzazione dell'impianto;
 - approfondendo, a partire dall'approccio individuato e dalla modalità utilizzata per eseguire il confronto tra la soluzione alternativa che prevederebbe 68 aerogeneratori con altezza al mozzo pari a 110 m e una distanza media di 200 m , il confronto tra le diverse soluzioni adottabili per

garantire la sostenibilità della trasformazione paesaggistica territoriale dell'intervento la qualità visiva e la mitigazione dell'impatto visivo;

- specificando le modalità attraverso le quali si è pervenuti all'individuazione della soluzione di progetto, attraverso la considerazione dei diversi elementi che contribuiscono all'identità e qualità della trasformazione visuale dell'intervento e le conseguenze del progetto sotto i diversi aspetti percettivo, funzionale e ambientale;
- dettagliando, in relazione ai principali punti di vista e alle principali modalità di frequentazione considerati, attraverso una scala di giudizio qualitativa, le potenziali interferenze, modificazioni ed alterazioni introdotte dal progetto (ad esempio limitazione dell'orizzonte visivo, introduzione di elementi ripetitivi etc.) rispetto alle principali caratteristiche del contesto (skyline, profondità visiva, identità e peculiarità territoriale, eventuali valori culturali, architettonici e paesaggistici specifici dell'area di interesse etc.).

Analisi anemologica e producibilità energetica

Con riferimento all'elaborato "TG-VPE0517-Rel_VPE-80006-2025 Studio Anemologico e Valutazione Preliminare Produzione Eolica" e al SIA, preliminarmente si osserva quanto segue.

Il proponente afferma che in prossimità dell'area del parco eolico verranno installate n.4 stazioni anemometriche di altezza pari a 20, 30 e 40 metri collocate rispettivamente a ovest di passo Santa Donna, in prossimità dell'aerogeneratore 05, a est di passo Santa Donna, nei pressi de "Il Poggio" (tra l'aerogeneratore 10 e il 12) a nord nel parco ovvero in prossimità del Monte corno di Bue, vicino all'aerogeneratore 17, e a sud dell'impianto nei pressi del colle Pavione, aerogeneratore 22, e necessarie alla campagna di raccolta dati del vento.

L'altezza contenuta degli anemometri deriva dalla impossibilità di poter avere terreno a sufficienza a disposizione per poter installare stazioni più alte che comporterebbero una maggiore superficie occupata dai tiranti e l'uso di tecnologie per i montaggi altrimenti non trasportabili a mano.

La presenza di suddetti anemometri è prevista per un periodo di circa 3 anni, periodo necessario per ritenere esaustiva la campagna di raccolta dati, successivamente alla loro installazione verranno affiancati, a rotazione sulle stazioni, due profilatori laser, per un periodo di circa 6 mesi, necessari a valutare il coefficiente di incremento della velocità del vento all'altezza nella navicella.

Per le valutazioni di producibilità il proponente ha utilizzato due serie di dati appartenenti a due stazioni anemometriche:

- la prima ha misurato per due anni circa nel punto di installazione dell'aerogeneratore 12, nei pressi del baricentro dell'impianto, nel comune di Borgo Val di Taro nel periodo 01/03/2012 al 29/02/2013.
- la seconda serie di dati è relativa a una stazione anemometrica anch'essa nel comune di Borgo Val di Taro a circa 500 m dall'aerogeneratore n.6, la misurazione comprende un periodo di circa 2 anni. (dal 01/08/1992 al 31/07/1993).

Tali dati sono stati integrati con una serie trentennale di dato contemporanei ERA5, dal 1991 al 2020.

La scelta di utilizzare dati di monitoraggio datati rispettivamente di 12 e 32 anni, seppur di lungo periodo, e utilizzando torri anemometriche di altezza pari a 30 e 15 m, non appare tecnicamente sostenibile e adeguata. L'altezza di progetto dell'asse del rotore pari a 125 m lascerebbe presumere (sulla base di norme tecniche internazionali quale la norma IEC-61400 con gli ultimi aggiornamenti

e il documento tecnico “Evaluation of site-specific wind conditions”) che l’altezza della torre anemometrica debba essere di almeno 80 m.

Si considera che la relazione Analisi della producibilità presenta diversi elementi di incertezza quali la determinazione del dato del vento con dati meteorologici satellitari e con misure datate nel tempo, una sottostima delle perdite di produzione non considerando l’incertezza delle misure del vento non effettuate nell’area, le perdite elettriche per effetto scia e per la turbolenza.

12. Al fine di chiarire e approfondire le basi dati utilizzate, le procedure di monitoraggio adottate, le analisi dati effettuate, le modellazioni implementate e le simulazioni eseguite si chiede in particolare di:

- effettuare un approfondimento di monitoraggio anemometrico attraverso una campagna di misure anemometriche di adeguata durata (1 anno) utilizzando le strumentazioni anemometriche ad altezze adeguate, previste dal proponente nelle vicinanze del parco eolico di progetto;
- al fine di meglio **valutare i benefici** di tale progetto in termini di produzione energetica da FER, in relazione alla successiva eventuale fase di autorizzazione dell’impianto, per migliorare l’attendibilità di tale modello anemologico, è comunque necessario acquisire già all’interno del presente procedimento di valutazione di impatto ambientale i dati del vento (almeno il periodo primaverile-estivo) di strumentazione anemometrica posizionata in sito con rilevatori del vento ad altezze adeguate e significative rispetto all’aerogeneratore previsto (torri anemometriche e/o strumentazione lidar);
- per i chiarimenti necessari sulle analisi effettuate, le modellazioni implementate e le simulazioni eseguite si rimanda integralmente al contributo inviato da Arpae Parma e trasmesso anche al MASE;

13. al fine di confrontare il calcolo delle ore annue di produttività alla massima efficienza con il requisito regionale di 2300 ore equivalenti annue previsto dall’art. 16-bis della Legge Regionale 26/2004, si richiede che vengano fornite:

- una stima dell’incertezza associata alla produzione sia in termine di incertezza totale che di incertezza associata alle singole fonti (incertezza associata a operazioni, strumenti e metodi di misura; incertezze varie);
- un approfondimento della descrizione degli elementi che comportano una perdita di producibilità; si osserva che il valore finale di ore equivalenti (calcolate per l’intero parco eolico, al netto delle scie, facendo la media dei singoli aerogeneratori e sottraendo quindi una perdita totale dovuta ad altri fattori, quali ad esempio l’indisponibilità della rete, stimata pari a circa l’8%), il valore finale risulta di poco inferiore al limite definito dalla Regione (2278 ore);
- dichiarare con dati di vento più solidi e attendibili se il progetto rispetta il limite di alta producibilità specifica che deve essere garantito dai nuovi impianti e che risulta pari a duemilatrecento ore equivalenti annue;

14. considerato che il dato della ventosità misurata nel sito è un dato indispensabile al fine di valutare la sostenibilità dell’intervento proposto e la correttezza delle stime di producibilità presentate, si ritengono inoltre necessari questi ulteriori approfondimenti e chiarimenti:

- dettagliare le caratteristiche del modello utilizzato per la caratterizzazione anemologica e confrontare i valori del vento stimati con quelli riportati nell'Atlante eolico RSE;
- la curva di potenza dell'aerogeneratore non pare "sfruttare" appieno le potenzialità della turbina che lavorerebbe con maggiore efficienza con venti molto superiori a quelli stimati (oltre 10 m/s); si chiede quindi di approfondire il tema delle alternative dimensionali e tecnologiche degli aerogeneratori, valutando in particolare scenari con aerogeneratori di taglia più piccola in cui la potenza nominale sia più aderente al vento medio indicato per l'area;
- dovrà essere stimata la produzione energetica per ogni intervallo di velocità di vento al fine poter valutare l'alternativa progettuale migliore che consenta di sfruttare al massimo la risorsa eolica riducendo al minimo i mesi in cui gli aerogeneratori avranno una scarsa efficienza o saranno fermi;
- si chiede di indicare in termini percentuali il contributo di energia prodotta dall'impianto eolico rispetto all'obiettivo di raggiungimento del burden sharing regionale al 2030.

Biodiversità e valutazione di incidenza

Per tali aspetti sono pervenuti alla scrivente i contributi da parte degli Enti Gestori dei Siti Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dagli impatti del progetto in cui vengono evidenziate carenze documentali, assenza di valutazioni approfondite e sottostima degli impatti, si rimanda pertanto a tali contributi per una lettura di dettaglio delle valutazioni espresse e delle richieste di chiarimenti.

L'impianto eolico proposto insiste su un'area caratterizzata prevalentemente da una morfologia collinare-montuosa le cui quote altimetriche delle basi degli aerogeneratori si aggirano intorno ai 1000 m.

Nell'area vasta di studio (Buffer 10 km) che interessa la Regione Emilia-Romagna sono comprese le seguenti aree rete natura 2000:

- ZSC IT4020012 MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA
- ZSC IT4010002 MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPA DI GORA
- ZSC IT4020026 BOSCHI DEI GHIRARDI
- ZSC IT4020011 GROPPA DI GORRO
- IT4020013 BELFORTE, CORCHIA, ALTA VAL MANUBIOLA

Il sito ZSC IT4020026 Bosco dei Ghirardi è gestito dall'Ente di gestione per i Parchi dell'Emilia occidentale, mentre i rimanenti sono gestiti dalla Regione Emilia-Romagna.

Evidenziato che, visto la maggior estensione delle Siti Natura 2000 potenzialmente impattate dall'opera in progetto, sono gestite dalla Regione Emilia-Romagna, l'autorità Vinca è la Regione stessa, si riscontra quanto segue.

Inquadramento normativo VINCA in Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna con DGR n. 1174/2023 ha approvato la Direttiva regionale VInCA, che descrive le procedure da seguire per la Valutazione di incidenza ambientale e al punto 3.2 lett. A e lett. D ribadisce che la Valutazione di incidenza ambientale è il procedimento autorizzativo di

carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi Piano, Programma, Progetto, Intervento o Attività (P/P/P/I/A) che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si rileva che ai sensi della DGR n. 1174/2023 “lo Studio di incidenza deve contenere la stima delle potenziali interferenze positive o negative in rapporto alle caratteristiche degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000 e deve essere caratterizzato da completezza, esaustività e oggettività delle analisi esperite perché non è consentito sottostimare alcune tipologie di incidenza, oppure tralasciare taluni approfondimenti su habitat, specie o habitat di specie presenti, potenzialmente interferiti dal P/P/P/I/A, poiché ciò potrebbe condurre a raggiungere conclusioni non oggettive dello Studio di incidenza.

I rilievi di campo per l'approfondimento della presenza di specie faunistiche e floristiche oltre che degli habitat devono essere realizzati in periodi coerenti rispetto all'ecologia delle singole specie e le Autorità Vinca hanno la facoltà di individuare, sulla base delle loro conoscenze dei siti Natura 2000, calendari e periodi idonei per l'effettuazione di rilievi, analisi e monitoraggi di campo delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nei diversi siti.

Si evidenzia inoltre che con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1227/2024 (nel seguito DGR 1227/2024) la Regione Emilia-Romagna ha approvato le “Misure generali e specifiche di conservazione dei siti Natura 2000” le quali vietano la realizzazione di nuovi impianti eolici all'interno dei Siti Natura 2000 e prevedono che “In caso di progetti di impianti eolici da realizzarsi in una fascia di 5 km dai siti Natura 2000, è obbligatorio effettuare le valutazioni di incidenza attenendosi, in particolare per i Chirotteri, alle indicazioni adottate dal Consiglio d'Europa con la risoluzione 5.6 “Wind Turbines and Bat Populations” del 2006. In particolare, la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito dovrà basarsi su indagini conoscitive, sia bibliografiche, sia sul campo, relative all'intero arco dell'anno, considerando un'area interessata dalle indagini del raggio di almeno 5 km attorno alle centrali eoliche in progetto, al fine di conoscere gli aspetti quantitativi e qualitativi delle comunità nidificanti, svernanti e migratrici, nonché individuando e monitorando le rotte migratorie degli uccelli e dei Chirotteri e le aree di collegamento per le specie presenti nell'ambito regionale, oltre che con rilievi a vista, mediante strumenti (radar, termocamere, bat detector, microfoni, ecc.) in grado di fornire le indicazioni circa fenologia e caratteristiche del flusso migratorio (altezza e direzione di volo, intensità).”

Valutazione della proposta

La durata complessiva del monitoraggio sull'avifauna è di un anno da Dicembre 2022 a Novembre 2023 mentre per i chirotteri è di 7 mesi, inoltre, l'area di indagine considerata nei rilievi sia dell'avifauna che dei chirotteri è pari ad un buffer di 2 km dalle torri degli aerogeneratori. Si evidenzia che ciò non è conforme alla suddetta DGR 1227/2024, che prevede un'area di monitoraggio pari ad almeno 5 km di buffer dalle torri.

In merito ai rilevamenti specifici sui rapaci diurni nidificanti per l'individuazione dei territori delle specie appartenenti a questo gruppo, nello Studio si afferma che sono stati mappati su carte CTR 1:10.000 tutti gli avvistamenti avvenuti, indicando il punto di prima osservazione e direzione di volo, allo scopo di individuare le aree di frequentazione e che le singole osservazioni sono state

vettorializzate in un GIS (QGIS 3.28) per le successive analisi. Tali dati vettorializzati non sono presenti tra la documentazione progettuale scaricabile dal portale del Ministero e si chiede pertanto di poter accedere a tali dati.

Si ritiene inoltre che il monitoraggio delle specie migratrici con il metodo del censimento a vista, che è limitato a poche specie e non copre adeguatamente il flusso migratorio notturno, da soli due punti di osservazione, sia inadeguato per stimare i flussi migratori che interessano l'area di progetto e i siti Natura 2000 vicini, inoltre non considera l'area buffer di 5 km, ma solo 2 km.

Un monitoraggio attendibile degli uccelli migratori, che è fondamentale per verificare l'adeguato posizionamento degli aerogeneratori rispetto alle principali rotte migratorie dovrebbe prevedere l'impiego di sistemi di rilevamento radar che, combinati con osservazioni in campo, per la migrazione diurna e registrazione ed analisi dei NFC (Nocturnal Flight Calls) per la migrazione notturna.

Si evidenzia che il radar è particolarmente indicato nei periodi migratori, e per ottenere una conoscenza completa dei flussi migratori degli uccelli richiederebbe di coprire in modo continuativo l'intero intervallo migratorio primaverile (da metà marzo a metà maggio) e autunnale (da metà agosto a metà novembre) al fine di modellizzare il rischio di collisione con le turbine sulla base di vari scenari di posizionamento delle stesse.

Si è visto infatti che, dati tridimensionali imprecisi di volo spesso portano, nella fase preliminare alla costruzione, a valutazioni sbagliate del rischio di collisione per gli uccelli e chiroteri che transitano nei pressi di impianti eolici. L'uso del radar aumenta notevolmente la risoluzione spaziale di tali dati e consente pertanto un'interrogazione statistica più rigorosa. I dati possono essere considerati molto più precisi e sono presentati con maggior sicurezza rispetto ai meri dati osservazionali.

Si evidenzia inoltre che la previsione di misure di mitigazioni proposte, quali il DT-bird e il DT-bat, che, comunque, incidono sulla produttività dell'impianto, è l'extrema ratio a cui ricorrere solo dopo aver valutato un corretto posizionamento delle turbine sulla base di un monitoraggio che fornisca informazioni attendibili sull'avifauna e chiroterofauna che vive e transita in area vasta.

Inoltre, al fine di avere una caratterizzazione quali-quantitativa delle specie presenti in area vasta, e acquisire un set di dati rilevante sull'avifauna nidificante e svernante, il monitoraggio oltre a prevedere censimenti a vista, punti di ascolto e play-back, dovrebbe essere integrato con sistemi di monitoraggio acustico passivo dell'avifauna, prevedendo punti di posizionamento della relativa strumentazione in numero adeguato, al fine di coprire l'intera area di monitoraggio (area vasta – buffer di 5 km) e distribuiti in modo da caratterizzare tutti gli habitat in essa presenti. Tale monitoraggio dovrebbe prevedere un'acquisizione dati in continuo per almeno 15 gg nelle stagioni primaverile, estiva ed autunnale, per complessivi 45 gg di rilievo.

Per quanto riguarda la ricerca delle carcasse si condividono le raccomandazioni riportate nello Studio di tener conto della fenologia delle diverse specie, aumentando la frequenza di ricerca in periodo migratorio, tra agosto e settembre, e prevedendo l'uso di cani per la ricerca delle carcasse al fine di aumentare la probabilità di ritrovamento sia di Chiroteri sia di uccelli.

Studio di incidenza

Si evidenzia che lo Studio non riporta valutazioni in merito alle potenziali interferenze derivanti dalle opere di cantiere (relative alla realizzazione della viabilità e delle piazzole) sul reticolo idrografico afferente ai siti Natura 2000 vicini potenzialmente impattati. Tali interferenze potrebbero

manifestarsi, sia sotto forma di alterazioni qualitative (torbidità, variazioni dei parametri chimico-fisici, rischio di dispersione di fanghi, ...), sia come riduzioni quantitative della risorsa disponibile attraverso una diminuzione della ricarica naturale degli acquiferi presenti, con conseguenze su specie e su habitat di specie di interesse conservazionistico.

Si rileva inoltre che manca totalmente un'analisi degli effetti cumulativi (effetto barriera) derivanti dalla presenza di altri due impianti eolici in esercizio (Passo Cappelletta e Passo Cento Croci) e dall'impianto eolico in progetto Parma B, che abbiamo appreso dal proponente stesso essere in fase di presentazione istanza per un'altra VIA.

In merito all'interferenza diretta con la strada che interseca in vari tratti il sito ZPS/ZSC IT4020012 Monte Barigazzo-Pizzo d'Oca, queste interferenze non sono individuate cartograficamente in modo dettagliato né sono dettagliate le potature, probabilmente necessarie, per il passaggio dei mezzi d'opera, né è presente una valutazione in merito ai flussi di tali mezzi, per cui non è chiaro come si arrivi ad una valutazione di assenza di impatti significativi derivante dall'utilizzo di tale strada. Si ritiene necessario integrare la documentazione allegando allo Studio di incidenza shape files con il tracciato della strada che interferisce con il suddetto sito.

Si evidenzia che le conclusioni dello Studio nella quale si riporta che *“In base a quanto indicato in precedenza e alle misure di mitigazione adottate nell'ambito del progetto si ritiene che l'impatto dell'opera sullo stato di conservazione e obiettivi di conservazione delle ZSC in oggetto sia limitato o nullo anche per la ZPS/ZSC IT4020012 Monte Barigazzo-Pizzo d'Oca direttamente interessata da un breve tratto di strada di accesso.”* non sono supportate da solide evidenze scientifiche o da monitoraggi in campo adeguati in grado di escludere con ragionevole certezza scientifica che tale impianto non abbia incidenze negative significative sugli habitat, gli habitat di specie e le specie di interesse europeo e le numerose specie di migratori che transitano sull'Appennino.

In merito alle misure di mitigazione proposte si rileva che:

- La prevista colorazione di nero di una delle pale di ogni aerogeneratore, come misura per ridurre la mortalità diretta per collisione degli uccelli, è stata smentita nella sua efficacia da una ricerca più recente effettuata in Olanda da Kappers et al. (2025) e presentata al 22° Convegno Italiano di Ornitologia (Lecce, 8-12/09/2025), non evidenziando differenze significative negli impatti confrontando turbine con e senza una pala dipinta di nero;
- in merito alla dotazione di sistemi che dovrebbero determinare sia l'arresto selettivo dei rotori che la dissuasione di uccelli e chiroterri, per limitare la mortalità diretta (moduli DTbird e DT-bat), si osserva che a pagina 54 dello Studio di Incidenza si afferma che tali dispositivi saranno installati solo sugli aerogeneratori prossimi alle ZSC, mentre a pag. 82 dello Studio su Avifauna e Chiroterrofauna, al quale rimanda lo stesso Studio di incidenza, l'installazione di tali dispositivi è raccomandato su ogni aerogeneratore.

Viste le premesse ed al fine di acquisire un set di informazioni e dati esaustivi, necessari per una valutazione oggettiva della reale significatività degli impatti sugli habitat, gli habitat di specie e le specie dei Siti Rete Natura 2000 potenzialmente impattati dall'opera, si richiedono le seguenti integrazioni:

15. adeguare il monitoraggio dell'avifauna e dei chiropteri, in fase ante-operam di cantiere e post-operam alle disposizioni contenute nella D.G.R. 1227/2024 estendendo le indagini sul campo in un'area buffer del raggio di almeno 5 km attorno agli aerogeneratori in progetto (area vasta) la cui durata dovrà essere in fase ante-operam pari ad almeno un anno e in fase post-operam pari ad almeno 3 anni dall'entrata in esercizio dell'impianto (la durata in fase post-operam potrà essere prolungata in funzione dei dati raccolti e delle incidenze rilevate);
16. Conseguentemente all'aumento dell'area di indagine dovranno essere incrementate anche le giornate di rilievo, al fine di coprire tutte le fasi fenologiche (riproduzione, migrazione primaverile ed autunnale, alimentazione) delle specie; si evidenzia infatti che, per una pluralità di specie, il periodo riproduttivo si estende ben oltre i periodi considerati, si veda in proposito il calendario della nidificazione redatto dal Centro Ornitologico Toscano.
17. Al fine di verificare l'adeguato posizionamento degli aerogeneratori rispetto alle principali rotte migratorie, il monitoraggio degli uccelli migratori, dovrà essere realizzato mediante l'utilizzo di sistemi di rilevamento radar, combinati con osservazioni in campo, per la migrazione diurna e registrazione ed analisi dei NFC (Nocturnal Flight Calls) per la migrazione notturna che consentono di stimare le specie, l'abbondanza totale di uccelli, la direzione e l'altezza di volo. Al fine di mappare sia la migrazione primaverile che quella autunnale è necessario che tale rilievo combinato (radar + osservazioni dirette/ registrazioni ed analisi dei NFC) preveda un monitoraggio continuativo in primavera (da metà marzo a metà maggio) ed un secondo monitoraggio continuativo nel periodo autunnale (da metà agosto a metà novembre). L'utilizzo combinato dei radar con le osservazioni dirette/registrazioni NFC consente infatti una miglior valutazione del fenomeno migratorio ed una più precisa modellazione del rischio di collisione con le turbine, sulla base di vari scenari, consentendo una valutazione più attendibile della possibile incidenza del parco eolico sull'avifauna. La strumentazione impiegata dovrà essere collocata in modo da garantire la copertura dell'intera area vasta (buffer 5 km).
18. I tracciati di volo degli uccelli migratori registrati dal radar durante l'intero periodo di studio, dovranno poi essere rappresentati sulla mappa dell'attuale layout del progetto, con evidenziazione in rosso dei voli ad alto rischio (quelli che incrociano il buffered rotor sweep — BRS) e una codificazione per colore della posizione delle turbine a seconda del rischio di collisione previsto. Per buffered rotor sweep si intende l'area cuscinetto di movimento del rotore che tiene conto di margini di sicurezza o di influenza aerodinamica oltre il bordo fisico delle pale e che solitamente è circa il 20% in più rispetto all'area spazzata dal rotore. Tale metodologia consentirebbe di valutare in modo più preciso il posizionamento sulla base di un set di dati scientificamente rilevanti.
19. Il monitoraggio dell'avifauna nidificante e svernante oltre a prevedere censimenti a vista, punti di ascolto e play-back, dovrà essere integrato con sistemi di monitoraggio acustico passivo dell'avifauna al fine di avere una caratterizzazione quali-quantitativa delle specie presenti in area vasta, prevedendo punti di posizionamento della relativa strumentazione in numero adeguato, al fine di coprire l'intera area di monitoraggio (area vasta – buffer di 5 km) e distribuiti in modo da caratterizzare tutti gli

habitat in essa presenti. Tale monitoraggio dovrà prevedere un'acquisizione dati in continuo per almeno 15 gg nelle stagioni primaverile, estiva, autunnale ed invernale per complessivi 60 gg di rilievo.

20. In merito all'indagine sui chiroteri si chiede di integrare il monitoraggio prevedendo anche la ricerca roost: dovranno, cioè, essere censiti i rifugi in un intorno di 5 km dal potenziale sito di impianto. In particolare, deve essere effettuata la ricerca e l'ispezione di rifugi invernali, estivi e di swarming quali: cavità sotterranee naturali e artificiali, chiese, cascate e ponti. Per ogni rifugio censito si deve specificare la specie e il numero di individui. Tale conteggio può essere effettuato mediante telecamera a raggi infrarossi, dispositivo fotografico o conteggio diretto. Nel caso in cui la colonia o gli individui non fossero presenti è importante identificare tracce di presenza quali: guano, resti di pasto, ecc. al fine di dedurre la frequentazione del sito durante l'anno.
21. La ricerca delle carcasse dovrà essere eseguita secondo il "Protocollo di Monitoraggio dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna ANEV Legambiente" che descrive la metodologia di ricerca lungo transetti in funzione della dimensione delle torri eoliche e dovrà prevedere anche l'impiego di cani da ricerca addestrati, che si ritiene siano più efficienti rispetto all'uomo nell'individuare carcasse in habitat complessi.
22. Lo Studio di incidenza, in conformità alla DGR 1174/2023, dovrà contenere tutte le informazioni necessarie alla valutazione delle possibili interferenze tra l'impianto e gli habitat e le specie animali e vegetali di interesse comunitario potenzialmente interferiti dall'impianto presenti nei siti Natura 2000 presenti in area vasta. In particolare, dovrà contenere:
 - a. La descrizione tecnica del progetto.
 - b. Le informazioni e i dati inerenti ai siti Natura 2000 potenzialmente interessati dal progetto.
 - c. Le motivazioni del progetto.
 - d. L'analisi delle possibili incidenze sui siti Natura 2000 potenzialmente interessati. Tale analisi, partendo anche dai dati rilevati durante il monitoraggio ante operam, dovrà essere accompagnata da una quantificazione delle incidenze dirette e indirette, a breve o a lungo termine, per ogni habitat, habitat di specie e specie animali e vegetali interferiti, in relazione alle diverse fasi del cronoprogramma di attuazione del progetto (costruzione, esercizio e dismissione). Dovrà altresì essere valutata la riduzione o perdita di habitat di specie potenzialmente idonei per le specie elencate nei Formulare Standard dei siti Natura 2000 più vicini e rilevati durante il monitoraggio ante operam e l'impatto cumulativo con altri impianti esistenti o in progetto.
 - e. Valutazione dell'impatto cumulativo (effetto barriera) con altri impianti in esercizio e in progetto già richiamati in premessa sia come interruzione delle normali linee di transito ad ampio raggio (lungo le rotte migratorie) che a corto raggio (aree di transito più frequenti ed abituali).
 - f. L'individuazione e la descrizione delle misure di mitigazione proposte sia in fase di cantiere (barriere fonoassorbenti, sistemi di contenimento della polverosità diffusa, contenimento dei tempi di costruzione, ...) che di esercizio (DTbird,

DTbat, fermo impianto per intensità vento inferiori ai 6 m/sec, ...) con dati scientifici attendibili in merito alla loro efficienza ed efficacia, definendo chiaramente le modalità di installazione/applicazione.

23. Restituzione dati: tutti i dati dei rilievi, diretti ed indiretti, raccolti dovranno essere forniti in forma tabellare (formato xls), cartografica (formato pdf di dimensioni in Mb contenute) e vettoriale (shape file) e analizzati all'interno dello Studio di incidenza che dovrà essere fornito al termine del monitoraggio ante operam. In particolare, in allegato allo studio di incidenza dovranno essere fornite tavole che rappresentino a scala adeguata, su CTR e immagine satellitare, il posizionamento della strumentazione di monitoraggio (radar, registratori acustici, bat detector, ...) i transetti di rilievo, i punti di osservazione e nella quale dovranno essere rappresentati anche gli aerogeneratori in progetto, il buffer dei 5 km e i perimetri dei Siti Natura 2000 interferiti in area vasta.
24. Si evidenzia che nella documentazione allegata all'istanza non è presente il Format proponente che è un documento standardizzato che deve essere compilato, esclusivamente online, dal soggetto proponente che intende sottoporre un P/P/P/I/A alla procedura di Vinca. Il Format proponente contiene informazioni sul soggetto proponente, una breve descrizione del progetto, la sua localizzazione amministrativa e territoriale, le relazioni con i Siti Natura 2000 e le Aree protette e, in caso di valutazione di incidenza appropriata, anche una descrizione sintetica dei potenziali effetti su habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario/regionale presenti nel sito. Al seguente link si trovano tutte le informazioni per l'accesso alla piattaforma e la sua compilazione: [Come presentare un'istanza di Vinca - Parchi, foreste e Natura 2000 - Ambiente](#).

Acquisite le integrazioni, queste dovranno essere ripubblicate per le osservazioni per un periodo di 30 gg e dovrà essere fornito anche alla Regione il link dal quale sarà possibile scaricare e visionare la documentazione, in quanto, ai sensi del punto 7.3 della DGR n. 1174/2023, l'Autorità Vinca è, comunque, tenuta a indicare nel sistema informativo regionale (Portale Vinca) l'avvio del procedimento rimandando all'indirizzo del portale VIA la consultazione di tutta la documentazione pervenuta

Per quanto riguarda il sito ZSC/ZPS IT 4020026 “Boschi dei Ghirardi” si rappresenta quanto segue.

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale gestisce ed è autorità VINCA del Sito Rete Natura 2000 denominato ZSC/ZPS IT 4020026 “Boschi dei Ghirardi”, coincidente in gran parte con il territorio della Riserva Naturale dei Ghirardi sorta, quest'ultima, dall'istituzionalizzazione di un'area che per 40 anni è stata Oasi WWF. Il Sito e la Riserva si trovano all'interno della fascia di 5km dal parco eolico di progetto.

Dall'analisi degli elaborati si rilevano le seguenti carenze e criticità:

- il monitoraggio dell'avifauna nidificante è stato condotto nella sola stagione riproduttiva 2024, caratterizzata da precipitazioni nevose tardive in aprile, che hanno provocato la perdita di molte covate delle specie stanziali e ritardato la riproduzione dei migratori estivi; inoltre il monitoraggio è stato condotto solo sino al 30 giugno; per il territorio dell'alta Val Taro questo comporta una inevitabilmente sottostima delle coppie nidificanti rispetto all'anno da considerarsi “normale”.

- nella check-list dell'Avifauna (relazione Avifauna pag. 23-25 e Studio di Incidenza pag. 43-46) non vengono indicati come nidificanti l'aquila reale, il falco pellegrino e il lodolaio, mentre è ben nota agli ornitologi parmensi la presenza di una coppia di aquila reale e di 3-4 coppie di falco pellegrino nelle aree comprese e circostanti il previsto parco eolico; anche il lodolaio si riproduce nella zona, ma non è noto il numero di coppie.
- contrariamente a quanto indicato nella check-list dell'Avifauna, attualmente nelle aree interessate da rotori e opere annesse, non sono nidificanti specie quali rondone comune, usignolo, canapino comune, lui verde, rigogolo, averla piccola, passera mattugia, strillozzo; si osserva che saranno necessari ulteriori rilievi per meglio caratterizzare l'avifauna nidificante;
- le indagini sull'avifauna migratrice risultano carenti, in quanto il monitoraggio è stato effettuato unicamente nell'autunno 2023 e primavera 2024, e sono stati considerati solo alcuni migratori diurni, che costituiscono meno della metà delle specie migratrici; inoltre, le indagini sono state condotte con metodi che si giudicano inadeguati a fornire un quadro conoscitivo sufficiente per definire i flussi migratori nell'arco dell'anno; si ritiene indispensabile la ripetizione dei rilievi sulla migrazione diurna e notturna durante almeno un anno completo, con necessità inderogabile di utilizzo di apparecchiature radar;
- come misura per ridurre la mortalità diretta per collisione degli uccelli si prevede la colorazione nera di una delle pale di ogni aerogeneratore, che garantirebbe la "riduzione di oltre il 70% degli impatti (Relazione avifauna pag. 82 e Studio di Incidenza pag. 54); tale stima deriva da uno studio di May et al. (2020) effettuato in un'isola della Norvegia, tuttavia una ricerca più recente effettuata in Olanda da Kappers et al. (2025) e presentata al 22° Convegno Italiano di Ornitologia (Lecce, 8-12/09/2025), smentisce l'efficacia della misura, non evidenziando differenze significative negli impatti confrontando turbine con e senza una pala dipinta di nero;
- in merito alla dotazione di sistemi che dovrebbero determinare sia l'arresto selettivo dei rotori che la dissuasione di uccelli e chiroteri, per limitare la mortalità diretta (moduli DTbird), si osserva che la loro efficacia pratica non è al momento adeguatamente dimostrata (NINA Report 910. 27 pp); sembra, inoltre, che tali sistemi siano previsti non in tutti gli aerogeneratori, ma solo in quelli prossimi alle ZSC-ZPS (Studio di Incidenza pag. 54).
- All'interno del contributo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale è allegato un contributo istruttorio conoscitivo con il quale è fornito l'aggiornamento delle presenze in termini di habitat, specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico del Sito ZSC-ZPS IT4020026 "Boschi dei Ghirardi", rispetto a quanto contenuto nel formulario standard.

Si richiedono quindi al proponente le seguenti integrazioni relativamente alla incidenza in merito:

25. Presentare istanza di Vinca come indicato nel contributo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la biodiversità Emilia Occidentale.
26. adeguare le previsioni progettuali alle disposizioni contenute nella D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1227/2024 "Misure Generali e Specifiche di Conservazione dei Siti Rete Natura 2000" e della D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1562/2024 "Ampliamento della Rete dei Siti Natura 2000";

- a. contestualizzare l'analisi dell'incidenza nei confronti di specie e habitat di interesse conservazionistico presenti nel sito ZSC/ZPS IT 4020026 "Boschi dei Ghirardi"; in particolare l'analisi deve essere accompagnata da una quantificazione delle incidenze per ogni habitat, habitat di specie e specie animali e vegetali interferiti, utilizzando specifici indicatori e applicando metodologie di indagine riconosciute; deve essere inoltre indicato se l'incidenza è diretta o indiretta, a breve o a lungo termine, durevole o reversibile, definita in relazione alle diverse fasi del cronoprogramma di attuazione del progetto; deve essere indicato per ciascun habitat, habitat di specie e specie animali e vegetali, se l'effetto sia isolato o agisce in sinergia con altri effetti, e se l'effetto possa essere cumulativo con altri progetti o impianti; è necessario inoltre evidenziare la significatività dell'incidenza per singola specie/habitat e complessiva; i dati relativi agli areali delle specie e degli habitat di interesse comunitario, che potenzialmente potranno subire incidenze legate all'attuazione del progetto in esame, dovranno essere prodotti in formato vettoriale, specificando il sistema di riferimento geografico utilizzato, e in PDF; l'analisi di cui sopra dovrà concludersi con una stima delle alterazioni sull'integrità del sito Natura 2000 in parola;
- b. valutazione dell'effetto barriera, considerando anche effetti cumulativi con altri impianti eolici, sia come interruzione delle normali linee di transito ad ampio raggio (lungo le rotte migratorie) che a corto raggio (aree di transito più frequenti ed abituali);
- c. fornire tavole in formato SHP file e PDF che riportino su CTR e immagine satellitare, separatamente e congiuntamente, a scala adeguata, i seguenti tematismi: buffer dei 5 Km, perimetro e habitat del sito ZSC/ZPS IT 4020026 "Boschi dei Ghirardi", aree di cantiere, tracciato dei collegamenti tra generatori e la connessione a Terna, viabilità suddivisa tra fase di cantiere e fase di esercizio-gestionale, esistente, nuova, permanente e provvisoria; si richiede di agevolare la consultazione degli elaborati cartografici alleggerendone il peso informatico;
- d. effettuare il monitoraggio e le indagini previste dalla D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1227/2024 "Misure Generali e Specifiche di Conservazione dei Siti Rete Natura 2000" in merito alle "Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento rifiuti", così indicate: "in caso di progetti di impianti eolici da realizzarsi in una fascia di 5 km dai siti Natura 2000, è obbligatorio effettuare le valutazioni di incidenza attenendosi, in particolare per i Chiroteri, alle indicazioni adottate dal Consiglio d'Europa con la risoluzione 5.6 "Wind Turbines and Bat Populations" del 2006. In particolare, la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito dovrà basarsi su indagini conoscitive, sia bibliografiche, sia sul campo, relative all'intero arco dell'anno, considerando un'area interessata dalle indagini del raggio di almeno 5 km attorno alle centrali eoliche in progetto, al fine di conoscere gli aspetti quantitativi e qualitativi delle comunità nidificanti, svernanti e migratrici, nonché individuando e monitorando le rotte migratorie degli Uccelli e dei Chiroteri e le aree di collegamento per le specie presenti nell'ambito regionale, oltre che con rilievi a vista, mediante strumenti (radar, termocamere, bat detector, microfoni, ecc.) in grado di fornire le indicazioni circa fenologia e caratteristiche del flusso migratorio (altezza e direzione di volo, intensità)";
- e. verificare le interferenze derivanti dalle opere di cantiere (relative alla realizzazione della viabilità e delle piazzole) sul reticolo idrografico afferente al sito ZPS-ZSC IT4020026 "Boschi dei Ghirardi", con particolare riguardo ai seguenti corpi idrici: Canal Guasto, Rio Remolà, Rizzone, agli stagni di media dimensione e ai laghi (Passo Santa Donna e Lago

- Buono), in relazione al possibile intorpidimento delle acque e relativo deposito di sedimenti, con conseguenze su specie e su habitat di specie di interesse conservazionistico (vedi sezione OSSERVAZIONI);
- f. valutare le interferenze provocate dalle attività di cantiere sulle specie di interesse comunitario presenti nel sito ZSC-ZPS IT4020026 “Boschi dei Ghirardi” nelle diverse fasi biologiche, considerando che, per specie a ridotta mobilità, sarà necessario considerare le metapopolazioni, il cui flusso genico tra i nuclei presenti nel Sito in parola e gli altri siti della Rete Natura 2000, è garantito da nuclei esterni che fungono da stepping stones;
 - g. effettuare l’analisi degli spostamenti della popolazione di Chirotteri del sito ZSC-ZPS IT4020026 “Boschi dei Ghirardi, considerando che il loro spostamento dai luoghi di riposo diurno o riproduttivi verso le aree di foraggiamento, avviene anche su distanze di molti chilometri a seconda delle specie;
 - h. effettuare l’analisi degli effetti cumulativi come previsto dall’art. 6 della Direttiva Habitat, tenendo conto di progetti che riguardano altri impianti eolici (Parma B, Passo Cappelletta, Passo Cento Croci);
 - i. valutare le interferenze in fase di cantiere, gestione e dismissione, sui nuclei di lupo (*Canis lupus*) presenti nel sito ZSC-ZPS IT4020026 “Boschi dei Ghirardi”, nei siti limitrofi e sulle interazioni della specie con le popolazioni di erbivori (cervi, daini, caprioli e cinghiali), considerando che le popolazioni di ungulati non territoriali, quali daino (*Dama dama*) e cervo (*Cervus elaphus*), si spostano in corridoi tra i quartieri riproduttivi limitrofi o interni al Sito ZSC-ZPS IT4020026 “Boschi dei Ghirardi”, verso i territori estivi a quote più alte posti nella ZSC-ZPS IT4020012 Monte Barigazzo Pizzo d’Oca;

Vegetazione e trasformazione del bosco

Le turbine eoliche, la viabilità di cantiere, le piazzole e le aree di deposito previste dal progetto si inseriscono in area forestale caratterizzata in massima parte da vegetazione di origine naturale, come riportato nello studio vegetazionale (Elaborato: MCDFR_PRA_R1-1_RELFOR-TEST_REV01-25CAL). Gli interventi di espianamento interesseranno in particolare le seguenti specie arboree: Faggio (*Fagus sylvatica*); Roverella (*Quercus pubescens*), Cerro (*Quercus cerris*), Acero (*Acer spp.*), Carpino (*Carpinus spp.*), Ciliegio selvatico (*Prunus avium*).

Nella documentazione di progetto si indica che la superficie forestale occupata in fase di cantiere: risulta pari a circa 179.570 m²; sono inoltre da considerarsi le strade di accesso alle turbine complessivamente di superficie pari a circa 97.960 m² ed infine le aree di accumulo, cantiere, deposito e disimpegno di superficie pari a circa 17.175 m².

Si evidenzia pertanto che il progetto interferisce in maniera permanente con estese con provocherà anche l’eliminazione permanente di ampie superfici boscate.

Si sottolinea che la Delibera della Giunta Regionale n. 51/2011 considera come aree non idonee all’installazione di impianti eolici, comprese le relative opere infrastrutturali e gli impianti connessi, tutte le zone boscate appartenenti al sistema forestale boschivo a cui l’art. 10 del PTPR attribuisce prioritarie finalità di tutela naturalistica, paesaggistica e di protezione idrogeologica, oltre che di riequilibrio climatico.

27. Risulta pertanto necessario fornire una documentazione chiara, articolata e completa, relativa alle misure compensative previste, le quali non dovranno limitarsi a interventi di natura esclusivamente economica. Tale documentazione dovrà includere un'adeguata cartografia e tenere in considerazione tutte le aree interessate dall'intervento, comprese le zone di cantiere, i depositi temporanei, le aree destinate alla produzione e frantumazione degli inerti, le aree di trasbordo, la viabilità di accesso e i nuovi tratti stradali da realizzare.
28. Inoltre, con riferimento all'elaborato "MCDFR_PRA_R1-1_RELFOR-TEST_REV01-25CA Studio vegetazionale" ed allo specifico allegato A1, si chiede di produrre una tabella di sintesi della numerosità e delle tipologie delle specie soggette a disboscamento, comprensiva del dettaglio delle superficie di bosco interferito.

La significativa interferenza con aree boscate, tutelate dall'art. 10 del PTPR, si pone inoltre in contraddizione rispetto agli obiettivi delle FER (riduzione emissioni e contrasto al cambiamento climatico); infatti, nel perseguire l'obiettivo di contenimento dell'alterazione climatica causata dai combustibili fossili occorre che questo avvenga in un quadro di generale compatibilità ambientale.

29. Premesso quanto sopra si ritengono necessari i seguenti approfondimenti:
- sia necessario verificare la corretta applicazione della DGR 1734 del 16/10/2023 che aggiorna i "Criteri e direttive per l'autorizzazione alla trasformazione del bosco e per la realizzazione dei relativi interventi compensativi" con particolare riferimento alle aree e interventi per i quali non è ammessa la trasformazione (punto 3 della DGR);
 - sebbene sia possibile una forma di compensazione del bosco attraverso monetizzazione (metodo C), prioritariamente debba essere verificata la possibilità di applicare gli altri due metodi che prevedono interventi di rimboschimento diretto o gestione forestale;
 - non siano state approfondite adeguatamente le alternative progettuali per ridurre al minimo le interferenze con le superfici boscate presenti in tale tratto di crinale appenninico che rappresentano un elemento significativo e di pregio con funzione di rete ecologica tra le aree protette e i siti rete natura 2000 presenti nelle vicinanze.

Geologia, vincolo idrogeologico e assetto idrogeologico

Dal punto di vista geologico e geomorfologico in tutta l'area di progetto si ritrovano coperture di età tardo-quadernaria derivanti da diversi processi morfogenetici connessi a fenomeni gravitativi, alla sedimentazione fluvio-torrentizia e lacustre e al sistema glaciale. In particolare, nelle immediate prossimità degli aerogeneratori ipotizzati, posti nelle porzioni più elevate dei crinali in esame, si ritrovano depositi di frana quiescente con prevalenti componenti di scivolamento in blocco e con movimento gravitativo in massa generalmente complesso e profondo che interessa grandi ammassi rocciosi, anche con poche o nulle coperture superficiali.

L'assetto strutturale dell'area è fortemente condizionato dall'elevato grado di deformazione delle unità geologiche affioranti.

Dal punto di vista dell'assetto e della stabilità dei versanti si evidenzia che numerosi aerogeneratori, parte dei cavidotti e della viabilità di cantiere interferisce con aree classificate dal Piano Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Distretto Idrografico del fiume Po come aree a rischio R3 e R4.

30. Si chiedono pertanto opportuni approfondimenti in tal senso.

Con riferimento agli elaborati “23066_EO_DE_CI_D_12_0001_A Fondazione su roccia” e “23066_EO_DE_CI_D_12_0002_A Fondazione su pali”, e alle relazioni geologiche, suddivise negli elaborati da “23066_EO_DE_GE_R_09_0001_A Geologica generale” a 23066_EO_DE_GE_R_09_0009_A Geologica collegamento sottostazione consegna” si chiede di sintetizzare e riportare nello studio di impatto ambientale, quadro progettuale e quadro ambientale i principali aspetti significativi per l’inquadramento delle matrici impattate, dell’entità degli impatti e delle corrispondenti eventuali misure di monitoraggio mitigazione e compensazione; si chiede in particolare di riportare nel SIA oltre agli elementi essenziali inerenti gli specifici aerogeneratori fondati su pali, il numero e tipologie di pali di fondazione, il loro diametro e la disposizione planimetrica, anche le modalità esecutive delle fondazioni su pali e delle fondazioni superficiali, comprese quelle relative alle opere accessorie dell’impianto.

Si evidenziano le seguenti criticità e carenze sugli aspetti geologici e di assetto dei versanti:

- in generale, a fronte di un impianto eolico che prevede opere ad elevato impatto in un contesto particolarmente complesso e fragile sul piano geologico, geomorfologico e idrogeologico, si evidenzia una carenza nella valutazione ed analisi della componente geologica necessaria ai fini della verifica della fattibilità e della compatibilità ambientale dell’opera, avendo rimandato alla fase esecutiva i necessari approfondimenti conoscitivi e il tema della compatibilità geologica ai sensi della normativa vigente;
- lo studio geologico condotto ai fini della valutazione di compatibilità ambientale non è adeguatamente supportato da indagini geognostiche e geofisiche per la caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei terreni, e da analisi e verifiche sulle condizioni di stabilità, locale e generale, dei tratti di versante interessati dalle opere né tantomeno una rappresentazione affidabile delle opere di fondazione;
- nello specifico si rileva che:
 - tratti significativi dei cavidotti e delle reti viarie sia temporanee e/o di manovra che definitive risultano interessare aree cartografate in dissesto, calanchi e/o attribuibili a depositi di versante di natura non verificata rispetto ai quali non sono state effettuate adeguate valutazioni;
 - diverse piazzole d’esercizio su cui insistono gli aerogeneratori risultano prossime ad aree cartografate in dissesto o quali depositi di versante da verificare
- i caratteri di pericolosità sismica e le eventuali azioni sismiche progettuali risultano definiti a carattere sostanzialmente generale e riferiti alla fattispecie di opere “ordinarie”; appare necessaria una specifica valutazione in merito alla classe di rischio delle opere ai fini di una affidabile definizione delle azioni sismiche di riferimento;

31. In base a quanto sopra e al fine di poter valutare con maggiori elementi conoscitivi e di analisi la compatibilità degli interventi previsti con le condizioni di sicurezza geologica e idrogeologica si chiede:

- a. di integrare la relazione geologica-geomorfologica e le valutazioni geotecniche con indagini geognostiche e geofisiche per ogni area interessata dagli interventi valutando in particolare la stabilità dei versanti oggetto degli interventi dove verrebbero posizionati gli aerogeneratori sia a breve sia a lungo termine e di tutti gli interventi sul territorio oggetto di scavi per la posa dei cavidotti e per adeguare la viabilità esistente e di cantiere;

- b. di valutare in particolare l' idoneità degli ambiti interessati dai cavidotti, dalla viabilità di cantiere e di accesso e dalle stazioni elettriche per quanto riguarda l' interferenza con i dissesti presenti nell' area ritenendo come particolarmente critica e sensibile l' area dal punto di vista idrogeologico. In particolare, dovranno essere valutate anche eventuali alternative localizzative e di tracciato per ridurre le aree interferite.

32. Si evidenzia inoltre che una piccola porzione della viabilità di cantiere interferisce con il geosito Caffaraccia rispetto al quale si chiede di verificare la compatibilità con la disciplina di tutela e conservazione.

Rumore

Per la matrice rumore si rinvia al contributo di ARPAE con PG. 28/10/2025.1068171 e in particolare per quanto riguarda le sorgenti sonore, i recettori, misure fonometriche, verifica taratura modello di calcolo e opere di mitigazione.

Campi Elettromagnetici

In merito a questa matrice si chiede di prendere visione delle osservazioni e delle richieste contenute nei pareri dell' AUSL di Parma con PG. 28/10/2025.1067393 e di ARPAE con PG. 28/10/2025.1068171.

Atmosfera

33. si ritiene che la valutazione relativa alle emissioni in atmosfera nella fase di cantiere vada resa maggiormente leggibile in riferimento ai recettori coinvolti. Si chiede di integrare il SIA con la sintesi dei dati, dei metodi e criteri di valutazione, delle misure di mitigazione e dei risultati sviluppati in particolare nell' elaborato "23066_EO_DE_GN_R_09_0017 Studio Previsionale Emissioni di Polveri e Inquinanti". Si chiede nello specifico di redigere una tabella di sintesi inerente la caratterizzazione dei ricettori e una tabella di riepilogo delle emissioni in fase di cantiere, esercizio e dismissione.

Rifiuti

34. Con riferimento all' Elaborato "23066_EO_DE_GN_R_09_0014_A Relazione stima produzione rifiuti" si chiede di fornire, oltre alla tipologia , anche una stima dei quantitativi di rifiuti previsti in particolare nella fase di cantiere Richieste integrazioni punto 02.9 Si chiede altresì di integrare il SIA con un apposito capitolo inerente i rifiuti, comprensivo di quantitativi stimati e tipologie relativi alle fasi di cantiere, di esercizio e di dismissione.

Cambiamenti climatici

35. La documentazione deve affrontare la tematica della sostenibilità del progetto rispetto ai rischi climatici. Come indicata da ArpaE si chiede di approfondire, relativamente ai quadri ante operam e post operam, la vulnerabilità/sostenibilità dell' intervento rispetto ai principali eventi meteo climatici estremi (trombe d' aria, precipitazioni intense, fulminazioni, gelate, ondate di calore, siccità), ai corrispondenti effetti al suolo, quali ad esempio frane e fenomeni erosivi superficiali, e ai danni associati quali ad esempio quelli delle aree e della viabilità di accesso e collegamento, compresa la

fase di cantiere. Tale approfondimento comprenderà le possibili azioni gestionali del cantiere e del parco eolico ai fini della prevenzione e mitigazione degli scenari di rischio e di danno individuati.

Suolo e sottosuolo

Le trasformazioni che comportano una trasformazione dello stato del suolo e del sottosuolo possono essere così brevemente riassunte:

- modifiche ascrivibili alle opere di realizzazione dei plinti di fondazione,
- modifiche ascrivibili alle piazzole ed alle strade di accesso e di collegamento al sito,
- modifiche ascrivibili alla posa degli elettrodotti interrati e alla realizzazione delle cabine elettriche.

36. Considerati i notevoli volumi di terre e rocce da scavo previsti e, quindi, le rilevanti lavorazioni in fase di cantiere, si chiede di offrire un confronto con altre installazioni eoliche in merito al volume di scavi necessario alla realizzazione delle opere in rapporto alla capacità di produzione dell'impianto eolico. Si chiede di elaborare, a tal riguardo, un indicatore esplicativo, ad esempio tonnellate di scavi per MW di potenza di picco installata, o per MWh di energia prodotta annualmente.
37. Si chiede di elaborare a tal proposito un indicatore esplicativo, ad esempio tonnellate di scavi per MW di potenza di picco installata, o per MWh di energia prodotta annualmente, al fine di consentire un confronto con altre progettualità analoghe e di presentare tale confronto con apposite integrazioni.
38. Sono necessarie ulteriori motivazioni, approfondimenti e proposte finalizzate a limitare il volume di scavi, valutandone nel dettaglio i conseguenti impatti (perdita di suolo, degrado nel medio/lungo periodo, temporanea occupazione, sottrazione temporanea di habitat) e definire le idonee mitigazioni e compensazioni.
39. Si chiede di riportare nel SIA i principali contenuti della progettazione inerente le soluzioni di cantiere e di esercizio adottate per garantire la stabilità degli scavi e la stabilità dei pendii, al fine di consentire una stima degli impatti ambientali e individuare le misure di mitigazione

Terre e rocce da scavo

Nel complesso il progetto interesserà un'area di estensione pari a 260.000 m². Nello specifico possono distinguersi aree di accumulo con superficie complessiva pari a circa 40.285 m²; aree di cantiere con superficie complessiva pari a circa 10.325 m²; aree deposito e disimpegno con superficie complessiva pari a circa 37.055 m²; piazzole aerogeneratori con superficie complessiva pari a circa 65.035 m²; Stazione elettrica con superficie complessiva pari a circa 3.320 m²; strade e piste accesso e servizio impianto eolico con superficie complessiva pari a circa 103.970 m². L'intervento ultimato occuperà un'area di superficie complessiva pari a circa 160.000 m².

In relazione alle terre e rocce di scavo si prevedono i seguenti volumi:

- volumi strade pari a 127.430 m³ di sterro 11.690 m³ di riporto e 115.740 m³ per scarico a recupero;
- volumi sottostazione pari a 5.830 m³ di sterro 1.805 m³ di riporto e 4.025 m³ per scarico a recupero;

- volumi fondazioni pari a 46.630 m³ di sterro 22.430 m³ di ritombamento e 24.200 m³ per discarica e recupero.

Tuttavia, in riferimento al Piano di Utilizzo Preliminare Delle Terre e Rocce da Scavo (23066_EO_DE_GE_R_09_0010_APianoPreliminareTerreeRoccedaScavo-signed-signed) si segnala che non appaiono sufficientemente chiare, forse in conseguenza delle intestazioni delle tabelle, forse perché duplicate, alcune voci relative al calcolo dei volumi.

Inoltre, non risulta sufficientemente chiara la valutazione complessiva dei volumi di rimanenza, ovvero dei volumi che non verranno riutilizzati presso il sito, anche al fine di valutare con precisione gli impatti dovuti alla relativa gestione.

40. È necessario ricontrollare il calcolo dei volumi in quanto non chiaro, calcolare con precisione e dare evidenza dei volumi denominati “rimanenze”. Per tutti i volumi di terre e rocce da scavo non direttamente riutilizzati in situ, è necessario ipotizzare, elencare e descrivere i possibili siti di destinazione nel Piano di utilizzo.

Acque Superficiali e sotterranee

Per tale matrice si rimanda per intero alle osservazioni e alle richieste contenute del contributo di ARPAE Parma con PG. 28/10/2025.1068171, con particolare riferimento alle interferenze con le sorgenti presenti nell’area, con le acque superficiali e sotterranee, ma anche alla gestione delle acque reflue e del monitoraggio qualitativo e quantitativo delle acque.

Salute pubblica

41. Si chiede di approfondire il paragrafo dello Studio di Impatto Ambientale “Ambiente antropico e salute pubblica” in modo da presentare un inquadramento adeguato della componente “Popolazione”; tale approfondimento, oltre a fornire per gli specifici comuni interessati i valori degli indicatori demografici (numero di abitanti, età, indice di invecchiamento etc.) già forniti per l’intera Provincia, dovrà comprendere ulteriori descrittori utili a confrontare le risorse, le minacce, come pure i delicati e specifici equilibri, tendenze e peculiarità della Aree Interne appenniniche interessate, quali ad esempio: le tendenze demografiche, la bassa densità insediativa (in termini di residenti, presenze turistico ricreative, attività produttive, servizi e infrastrutture); la forte identità e specificità socio territoriale e culturale; la sfera delle potenzialità di tutela, valorizzazione e sviluppo nelle traiettorie della sostenibilità.

Si richiede quindi di approfondire gli impatti sulla salute umana estendendo la descrizione di tali aspetti ad indicatori associati al benessere e alla qualità della vita; tale approfondimento supporterà l’analisi sia dello scenario attuale che dello scenario futuro in termini di possibili conseguenze dell’intervento sugli equilibri territoriali, sulle opportunità di sinergia e di dialogo, sui rischi di conflitto e sulle azioni di mitigazione dei conflitti, che possono interessare principalmente i fattori popolazione, beni materiali/attività economiche, patrimonio culturale e paesaggio.

In merito alle criticità legate alla PSA (Peste suina africana) si rimanda alle valutazioni di competenza delle Servizio della Polizia Locale Provinciale, presenti nel contributo della Provincia di Parma acquisito con PG.31_10_2025_1078610.

Alternative

Il progetto presenta innanzitutto un forte sviluppo di cantiere in termini di presenza, movimentazioni lavorazioni, opere e traffico. A fronte di un'area significativamente indisturbata e conservata nella quale risultano presenti preminenti caratteri di naturalità, integrità e scenicità, inseriti in un sistema di aree boscate protette. Dove si presentano contemporaneamente le risorse, le minacce, come anche delicati e specifici equilibri, tendenze e peculiarità della Aree Interne appenniniche: bassa densità insediativa (in termini di residenti, presenze turistico ricreative, attività produttive, servizi e infrastrutture), forte identità e specificità socio territoriale e culturale, sfera di potenzialità di valorizzazione e sviluppo nelle traiettorie della sostenibilità.

42. Risulta, pertanto, necessario un dettagliato confronto tra le alternative, volto ad una progettazione consapevole e oggettivamente misurabile dell'assetto territoriale, puntando a favorire l'aumento della biodiversità locale ed a ripristinare e valorizzare i processi e sistemi ecologici locali, tale confronto tra le alternative, pertanto, dovrà curare prioritariamente i temi della minimizzazione del cantiere, della qualità visuale, degli impatti e dei benefici locali, della complessiva sostenibilità, valutando anche le ricadute sociali, occupazionali ed economiche locali ed, infine, le eventuali opzioni di scenario di trasformazione urbanistica e territoriale che l'esecuzione dell'intervento potrebbe comportare (ad esempio attirare nella zona interventi industriali, logistici, infrastrutturali, ecc. con rischi di perdita di identità del contesto e di svalutazione immobiliare, ecc.).
43. Si ritiene necessario approfondire la descrizione dello stato ante operam del sito e dello stato attuale dei luoghi con il supporto di elaborati grafico planimetrici e di un inquadramento territoriale, richiedendo in particolare di:
 - a. produrre ai fini di migliorare la leggibilità del progetto e la sua interazione con il territorio un'adeguata cartografia su base CTR;
 - b. integrare la descrizione del contesto ante operam ad oggi riscontrabile includendo le linee di evoluzione e trasformazione del territorio, comprese eventuali trasformazioni significative specifiche, che si sono verificate fino ad oggi ((ad esempio in termini di valori identitari, naturali e paesaggistici e relativi strumenti di tutela e valorizzazione, modalità insediative infrastrutturali e servizi fruizione e percezione dei luoghi);
 - c. approfondire il tema del rapporto tra progettualità e popolazione, con particolare riferimento alla percezione comune dei luoghi e ai valori identitari, naturali e paesaggistici riscontrabili nelle comunità coinvolte, ai relativi strumenti di tutela e promozione, alle dotazioni infrastrutturali e ai servizi pubblici esistenti e programmati.

Con riferimento in particolare all'elaborato "23066_EO_DE_SIA_R_08_0002_B quadro progettuale", e all'elaborato "Sintesi non tecnica" il progetto è stato confrontato con due possibili alternative, caratterizzate da pari potenza complessiva di circa 136 MW: un impianto fotovoltaico per il quale si richiederebbe una estensione variabile tra 250 e 300 ha e un impianto eolico composto da 68 aerogeneratori ciascuno di potenza pari a 2 MW ciascuno e quota al mozzo 110 m, posti ad una distanza media pari a circa 200 m.

Si ritengono pertanto necessari i seguenti approfondimenti:

44. criteri e approcci progettuali: illustrare gli obiettivi e i criteri di sostenibilità, coerenza ed equilibrio ambientale, socio economico e territoriale posti alla base della progettazione; si chiede inoltre di

illustrare le modalità e gli strumenti adottati per la loro integrazione ed implementazione nella progettazione;

45. soluzioni alternative: approfondire la descrizione delle soluzioni alternative ed il confronto comparativo tra di esse, e con ulteriori alternative possibili, anche attraverso l'utilizzo di elaborati grafici e tabellari; in merito all'analisi delle alternative, si ritiene che la comparazione debba svilupparsi secondo i seguenti criteri minimi:

- localizzazione e lay out impiantistico: considerazioni su diverse estensioni e configurazioni piano altimetriche del parco eolico; considerazioni su possibili siti alternativi individuabili sia per il parco eolico, che per le cabine (di trasformazione e raccolta) che per le aree di cantiere, che per le opere connesse ed accessorie con particolare riguardo ai tracciati viabilistici, alle piste di cantiere e di collegamento degli aerogeneratori. Tali ipotesi alternative di localizzazione saranno analizzate anche fine di valutare la riduzione della significativa estensione lineare del parco eolico, particolarmente impegnativa in virtù del corrispondente, notevole sviluppo della viabilità e del cantiere da implementare e delle significative interferenze naturalistiche e territoriali, compresa l'entità del disboscamento per l'adeguamento della viabilità;
- tecnologia: considerazioni su diverse possibili soluzioni relative alle opere principali e alle opere accessorie per, accumulo, trasformazione e distribuzione dell'energia prodotta; si ritiene necessario in particolare che venga puntualmente analizzata e giustificata la scelta degli aerogeneratori considerando le alternative presenti (o di prossimo rilascio) sul mercato; per il modello di aerogeneratore prescelto (Vestas V162 - 6.2 MW) dovrà essere chiaramente definito l'indice di produttività energetica necessario per definire il parametro ore/anno di produzione.

Le analisi comparative della localizzazione e della tecnologia risultano indispensabili poiché tutto l'assetto proposto degli aerogeneratori viene definito in relazione alla disponibilità e alle caratteristiche della risorsa vento;

- sostenibilità e produttività: si richiede di confrontare diverse soluzioni nell'ottica del loro differente valore aggiunto/posizionamento di mercato sia con riferimento allo specifico progetto eolico che con riferimento alla specifica soluzione adottata per l'integrazione della produzione energetica con l'equilibrio territoriale;
- si richiede di approfondire l'opzione zero, comprensiva della mancata attuazione del progetto anche con riferimento alle strategie e strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistici vigenti; inoltre, l'analisi dell'alternativa "zero" sulla non esecuzione delle opere deve essere integrata tenendo in considerazione i mancati impatti su tutte le matrici ambientali, compreso il suolo vegetale sottoposto a vaste operazioni di scavo e riprofilatura.

La valutazione delle alternative deve fornire una chiara disamina di quali sono gli elementi che portano ad escludere o ritenere non applicabile una determinata opzione (es.: vincoli, indicazioni del Gestore di rete, ecc.);

- a seguito dell'esecuzione del confronto oggettivo tra le soluzioni analizzate (proposta progettuale e possibili soluzioni alternative) si chiede di evidenziare principali aspetti positivi, migliorativi e nel complesso il valore aggiunto specifico del progetto proposto, evidenziando i termini della maggiore sostenibilità della proiezione paesaggistico territoriale alla base del progetto proposto rispetto a quella delle alternative analizzate;

- Il confronto dovrebbe evidenziare come la soluzione individuata possa sostenere una trasformazione misurata del suolo e dell'assetto territoriale comprensiva della minimizzazione del cantiere, della cura della qualità visuale, degli impatti e dei benefici locali, della sostenibilità e delle ricadute sociali, occupazionali ed economiche locali ed infine le opzioni di scenario di trasformazione dell'identità e della vocazione locali che l'esecuzione dell'intervento potrebbe comportare (ad esempio attirare nella zona ulteriori interventi, logistici, infrastrutturali, ecc. con rischi di perdita di identità del contesto e di svalutazione dei beni e delle possibilità di fruizione dei luoghi);
- Per progetti caratterizzati da significativa complessità quale quello in esame si raccomanda di supportare la scelta delle possibili alternative progettuali, la loro analisi e il confronto comparativo attraverso l'implementazione di metodologie consolidate quali ad esempio SWOT, GAP e/o LCA.
Il risultato finale di tale approfondimento consiste in una maggiore comprensione della scelta progettuale individuata in relazione alle caratteristiche fisiche del territorio e alla pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento: alla posizione degli aerogeneratori in relazione alla disponibilità di vento, alle aree individuate per la realizzazione della cabina utente e della nuova cabina primaria Terna, al tracciato delle connessioni tra aerogeneratori e cabina utente, anche in relazione alla viabilità esistente proposta, potenziata per esigenze di cantiere.

Viabilità, trasporti eccezionali e traffico

Nel SIA il proponente ha valutato di trasportare i componenti dei singoli aerogeneratori in quota sfruttando la viabilità esistente che dal Frantoio Bragazza arriva fino al Passo Santa Donna. Non risulta però chiaro il percorso che i mezzi utilizzeranno per arrivare alla località Baragazza né da quale porto arriveranno.

Per permettere il transito dei conci su mezzi speciali si rende tuttavia necessaria la realizzazione di una piccola variante stradale necessaria a supportare il transito dei mezzi speciali previsti senza arrecare disagio alle abitazioni della zona, mentre per il resto della viabilità a seguito di verifiche si conferma la possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti senza opere aggiuntive.

Inoltre, al fine di permettere il transito dei mezzi speciali è prevista la realizzazione di una variante stradale che, dalla pista lungo il fiume Ceno giunge fino alla SP 21, tra le località Barzia di Sotto e Barzia di Sopra; tale intervento prevede la realizzazione di una pista di cantiere in misto stabilizzato di larghezza pari a circa 6,0 m.

Per quanto riguarda le strade provinciali interessate, gli ingombri sono tali da comportare criticità sulle strade provinciali e su alcuni manufatti già limitati per portata e sagoma. La Provincia di Parma, nel proprio contributo, segnala inoltre che alcuni manufatti sono e saranno interessati a breve da interventi di manutenzione straordinaria previsti da piano triennale dei LLPP, alcuni in questa annualità, altri previsti nelle prossime. Oltre agli interventi sui manufatti, sono previsti anche interventi su alcune strade della montagna colpite da dissesti idrogeologici in continua evoluzione che comportano opere profonde. Nel contributo della Provincia di Parma sono puntualmente indicate le strade interessate, sia per il settore Pianura che per il settore Montagna OVEST da tali criticità e interventi.

Nell'elaborato "collegamento elettrico tra sottostazione utente e punto di consegna" si evidenzia come "il cavidotto di collegamento tra la cabina elettrica e la cabina primaria verrà collocato lungo le strade comunali e Provinciali esistenti che raggiungono punto di consegna previsto nel comune di Borgo Val di Taro. I collegamenti su strada avranno una profondità massima di 1,60 m (...) lo scavo avrà inoltre una larghezza di circa 70 cm per tutta la tratta di connessione" con sviluppo di circa 10 Km per la quasi totalità al di sotto del sedime stradale. Questo intervento comporterà un peggioramento della qualità del manto stradale, che, già maggiormente usurato dal passaggio dei mezzi eccezionali, non garantirà l'omogeneità, la tenuta e l'aderenza indispensabili per la sicurezza della strada con obbligo a ricorrere ad interventi manutentivi di rifacimento del manto stradale ulteriori a quanto previsto dalla normale manutenzione ordinaria.

Alla luce di quanto sopra, come anche evidenziato dalla Provincia di Parma, si rileva:

- la carenza valutativa e di approfondimento della documentazione presentata;
- l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale presente nel territorio in riferimento alle necessità per la realizzazione della trasformazione
- non risultano adeguatamente documentate le verifiche di transitabilità né le eventuali opere di adeguamento (allargamenti, rinforzi strutturali, sistemazione intersezioni, ecc.) richieste per garantire la sicurezza della circolazione;
- la risoluzione tecnica delle problematiche viarie risulta particolarmente complessa, in quanto l'area di intervento ricade in un contesto territoriale fragile sotto il profilo idrogeologico e di alta sensibilità dal punto di vista paesaggistico e territoriale. Eventuali interventi di adeguamento del sistema viabilistico esistente o di nuova realizzazione di tratti stradali comporterebbero consistenti modifiche morfologiche e movimentazioni di terreno, con ulteriore rischio di instabilità dei versanti e incremento delle pressioni ambientali locali. Anche qualora fosse individuata una soluzione tecnica praticabile, essa determinerebbe un ulteriore rilevante sacrificio paesaggistico e un peso economico di notevole entità, a discapito dei benefici ambientali ed energetici dichiarati dal Proponente. Peraltro, comporterebbe una rielaborazione delle analisi di sostenibilità economica;
- il tracciato individuato per l'accesso ai siti di installazione attraversa o lambisce centri abitati e nuclei residenziali sparsi, determinando potenziali impatti significativi su sicurezza, rumore, vibrazioni e qualità dell'aria non adeguatamente valutati;
- in alcuni tratti la viabilità interessa inoltre aree di pregio ambientale, agricolo e paesaggistico, non compatibili con l'intenso traffico pesante previsto durante la fase di cantiere. In proposito, si segnala che tra l'area di deposito temporaneo del materiale di cantiere e l'area di cantiere del Parco eolico avviene utilizzando un tratto di viabilità che interessa addirittura l'alveo di un Torrente (inserita nell'area naturalistica ZSC definita ZPS- ZSC IT4020012)

46. Si richiede pertanto una completa revisione della Relazione specialistica "Relazione percorso di trasporto e valutazione percorsi alternativi di accesso al parco", in quanto l'itinerario ipotizzato non risulta adeguatamente analizzato. Allo stato attuale l'utilizzo di tale percorso non risulta attuabile.

Si segnala che in diversi elaborati viene rimandato al parere del "trasportatore", addirittura in fase esecutiva, la valutazione sulla tenuta del sistema viabilistico, valutazione che manca e che deve necessariamente precedere la progettazione e che è, in ogni caso, di esclusiva competenza degli Enti proprietari.

Relativamente al territorio del Comune di Valmozzola si segnala che il tratto di crinale interessato dal progetto degli aerogeneratori n. 16 e n. 17, e delle relative opere connesse alla realizzazione di viabilità, piazzole e cantierizzazione, si trova tra il M. La Tagliata e il M. Corno di Bue, dall'ingresso nel territorio comunale di Valmozzola in prossimità di quota m 1.206 slm e proseguendo in direzione quota m 1.210 slm (area dell'aerogeneratore n. 16 in progetto) fino a quota m 1.232 slm (area dell'aerogeneratore n. 17 in progetto) e che in questo tratto di crinale:

- non sono presenti tracciati viari demaniali di cui il "mappale unico strade" del catasto;
- è assente una viabilità interpoderale o forestale;
- non sono cartografati sentieri escursionistici

47. Si chiedono chiarimenti ed approfondimenti in merito sia dal punto di vista progettuale (scavi, riporti di terreno) sia dal punto di vista ambientale valutando comunque che per le tutele e vincoli presenti sia necessario che il proponente valuti alternative localizzative o lo stralcio di tale porzione di progetto dal territorio del Comune sopra riportato.

48. Si osserva che risulta necessario approfondire il traffico e la viabilità complessiva del cantiere, evidenziando la tipologia, lo stato di manutenzione, l'idoneità (in termini di ampiezza delle sedi stradali e di capacità di carico del fondo stradale e delle strutture) delle opere che costituiscono il sistema viario interessato nel suo complesso dagli itinerari programmati; tale approfondimento prenderà in considerazione eventuali punti più critici quali ponti, attraversamenti di altro tipo o specifici tratti in trincea, rilevato o mezza costa; in relazione a tali punti critici si chiede di verificare la fattibilità, la sostenibilità e l'efficacia delle misure e degli interventi previsti al fine di garantire il transito e il passaggio dei mezzi di cantiere, in particolare quelli che trasportano la componentistica degli aerogeneratori.

Aspetti progettuali

Stazione elettrica della RTN

Per quanto riguarda le opere di connessione elettrica si prevede che gli aerogeneratori siano collegati alla sottostazione utente mediante elettrodotto interrato di potenza pari a 36 kV. Tale sottostazione elettrica ricade anch'essa in parte ai vincoli già evidenziati in precedenza. Dalla sottostazione elettrica, dove si eleva la potenza dell'elettrodotto da 36 kV a 132 kV, parte l'elettrodotto interrato di potenza pari a 132 kV che scende fino al centro di Borgo Val di Taro, oltrepassa il torrente Taro e si collega alla stazione elettrica di TERNA che attualmente però non esiste. La stazione elettrica alla quale il Proponente vorrebbe allacciarsi infatti era prevista in un precedente progetto presentato da altra società e poi ritirato. Ad oggi quindi non solo non vi è nessuna stazione elettrica di TERNA esistente, ma nemmeno autorizzata o in via di autorizzazione.

49. Il progetto presentato quindi manca di tutti gli elaborati relativi a detta stazione elettrica e non vengono conseguentemente illustrati gli impatti ambientali di questa ulteriore opera. Si fa presente che il progetto deve essere valutato nell'insieme inscindibile con le connessioni alla rete elettrica nazionale per la quale il progetto presentato manca di un elemento fondamentale. Pertanto, si chiede di integrare il SIA e l'intera documentazione considerando anche la realizzazione e l'esercizio della stazione elettrica RTN.

50. Si chiede inoltre di ricevere il documento STMG intestato alla Società Duferco Sviluppo S.p.A. in corso di validità.

Altri aspetti progettuali

51. si chiede di verificare la coerenza dei dati esposti nell'elaborato "Computo metrico estimativo con i dati riportati negli altri elaborati progettuali, con particolare riferimento alle voci di capitolato nn. 38 e 39 relativa rispettivamente ai cavidotto per media e alta tensione.
52. Si chiede di riportare e di uniformare negli 'elaborati "Quadro progettuale" e "Sintesi non tecnica" le principali caratteristiche dimensionali, tipologiche e funzionali dei cavidotti per media ed alta tensione in progetto e delle relative opere accessorie, in quanto anche per questi aspetti è necessario considerare le eventuali ricadute ambientali;
53. In relazione al sistema viario di collegamento (piazzole degli aerogeneratori e sotto stazione di elevazione) e al cavidotto per alta tensione, descritto nella "Tavola 23066_EO_DE_GE_R_09_0006_A Collegamento tra sottostazione e punto di consegna" si chiede di evidenziare ed approfondire gli elementi tecnico documentali inerenti gli eventuali attraversamenti di rii demaniali in progetto ed in particolare di fornire una cartografia di maggior dettaglio (scala 1:200 o 1:500) delle interferenze con le aree demaniali, anche al fine di consentire l'espressione delle valutazioni di merito da parte degli Enti competenti.

In merito alla planimetria di inquadramento e di sintesi degli interventi si chiede di:

54. integrare la sintesi non tecnica con elaborati grafici di sintesi rappresentanti la viabilità di accesso utilizzata, la viabilità di collegamento in progetto, l'estensione e l'ubicazione delle aree di cantiere, comprese quelle di stoccaggio, ed inoltre un quadro di sintesi degli impianti eolici realizzati e in progetto, della disposizione planimetrica degli aerogeneratori in progetto, dell'ubicazione delle stazioni anemometriche utilizzate in corso di installazione e programmate.
55. Distanza tra gli aerogeneratori - In merito a tale aspetto si chiede di fornire un approfondimento sui calcoli delle distanze minime tra gli aerogeneratori prendendo in considerazione anche gli altri progetti in corso di valutazione nella stessa area, così come indicato dal D.M. 10 settembre 2010.

Mitigazioni e compensazioni

56. Si richiede di integrare il SIA con tabelle riassuntive dei principali impatti ambientali (in fase di cantiere, di esercizio e di dismissione), della loro entità potenziale (derivante da estensione, intensità, complessità, probabilità, durata, frequenza, reversibilità, cumulabilità, riducibilità/mitigabilità), delle loro eventuali interazioni e delle misure di prevenzione/ /riduzione/mitigazione adottate.
57. Si richiede altresì di integrare la documentazione relativa al SIA con uno specifico elaborato inerente le opere e le misure di mitigazione: tale elaborato esporrà, anche con riferimento a impianti già realizzati in condizioni e con caratteristiche simili, i margini di fattibilità, efficacia e sostenibilità delle prescelte misure di mitigazione e compensazione.

Fase di cantiere

58. Ai fini di una più dettagliata descrizione e valutazione degli impatti ambientali derivanti dall'attività di cantiere, è necessario approfondire gli aspetti delle aree occupate, dei consumi energetici ed idrici, delle indicazioni in merito ai rifiuti ed alla loro gestione, delle misure di mitigazione e di quelle di

prevenzione del potenziale disturbo all'ambiente con particolare riferimento al rumore ed alle polveri, considerate le modalità operative adottate

59. Considerate l'estensione, la durata e l'entità previste per il cantiere, al fine di facilitare la valutazione ambientale sia complessiva del cantiere che comparativa rispetto all'intero ciclo di vita delle opere in progetto, si chiede di integrare il SIA e l'elaborato "23066_EO_DE_GN_R_09_0006_A Relazione tecnica di cantiere" inserendo un elaborato grafico ed un paragrafo descrittivo/ tabellare di sintesi della fase di cantiere riportante organicamente le informazioni essenziali inerenti:
- ubicazione ed estensione delle aree interessate ed occupate con indicazione dei comuni nelle quali ricadono, attività svolte e relative durate, personale impiegato, tipologie e caratteristiche dimensionali dei macchinari tecnologie e risorse utilizzati;
 - quantitativi, caratteristiche qualitative e modalità di gestione dei flussi in input ed output comprensivi di: consumi idrici ed energetici, reflui, rifiuti con focus su terre e rocce di scavo, emissioni atmosferiche e impatto acustico;
 - tipologia ed entità dei principali impatti ambientali attesi, comprese le modalità di prevenzione, mitigazione e compensazione messe in campo;
 - analisi delle principali criticità, delle principali fonti di imprevisti e dei principali rischi di insuccesso inerenti la fase di cantiere, quali ad esempio quelli legati a forniture, approvvigionamenti, montaggi, esecuzioni, nelle condizioni meteo climatiche ed ambientali del sito caratterizzate da una significativa fragilità idrogeologica;
 - approfondimento delle attività di ripristino post cantiere, con particolare riferimento alla viabilità, ai suoli e alla vegetazione e alle modalità di verifica dell'efficacia delle modalità di ripristino;
 - approfondimento circa l'impatto acustico e le emissioni in atmosfera previsti in fase di cantiere, in particolar modo in corrispondenza dei cantieri localizzati all'interno di centri urbani o nei pressi dei recettori sensibili.

Esercizio e manutenzione dell'impianto

60. Con riferimento all'elaborato "23066_EO_DE_GN_R_09_0019_A Relazione tecnica manutenzione impianto" anche in considerazione di quanto esposto al punto 1. c dell'Allegato VII alla parte seconda del Dlgs 152/2007 si chiede di approfondire, oltre alla fase manutentiva, anche la descrizione dell'esercizio dell'impianto e delle fasi di funzionamento dell'impianto in modo da poter individuare eventuali aspetti di interesse ai fini delle valutazioni ambientali.

Dismissione dell'impianto

Si considera che la gestione della fine vita delle pale eoliche costituite anche da materiali compositi arricchiti con fibre di vetro o carbonio richiede un approccio multidisciplinare e multisettoriale con pochissimi operatori che a livello europeo che sarebbero in grado attualmente di trattare, recuperare e gestire i rifiuti derivanti dalla dismissione degli aerogeneratori. Tale condizione può determinare costi aggiuntivi molto elevati per il trasporto, per le complesse attività logistiche e autorizzative connesse alle operazioni di dismissione e recupero.

61. Si chiede di dettagliare le modalità, le soluzioni e i tempi di ripristino dei luoghi, di rimozione degli aerogeneratori, definendo anche un adeguato monitoraggio post-operam di tutte le aree interessate dai lavori. A tal proposito pare opportuno dettagliare modalità di dismissione degli aerogeneratori, massimizzando il recupero dei materiali e individuando operatori prossimi all'impianto allo scopo di minimizzare gli impatti;
62. Relativamente all'impianto eolico proposto si chiede di valutare l'inserimento nel piano di monitoraggio di una verifica periodica sullo stato di funzionamento, di degrado e di manutenzione degli aerogeneratori e della conseguente perdita di produzione anche al fine di valutare nel tempo la possibilità di prosecuzione dell'attività anche dopo la durata stimata del presente progetto.
63. Si osserva che risulta necessario considerare e approfondire gli impatti generati nella fase di dismissione, per tutte le matrici considerate. Infatti il SIA, per alcune matrici ambientali, non contiene informazioni sulla dismissione, mentre per altre matrici riporta la generica dicitura "Gli impatti previsti in fase di dismissione sono assimilabili a quelli di fase di cantiere". Gli impatti generati in fase di dismissione vanno stimati e valutati considerando la specificità delle lavorazioni e includendo i flussi di rifiuti che non sono stati considerati. Con riferimento all'elaborato "23066_EO_DE_GN_R_09_0014_A Relazione stima produzione rifiuti" si chiede di fornire, oltre alla tipologia, anche una stima dei quantitativi di rifiuti previsti in tale fase.

Analisi costi benefici

64. Con riferimento all'elaborato "23066_EO_DE_SIA_R_08_0005_B Analisi Costi Benefici" si chiede di approfondire il tema dei costi e benefici legati ai servizi ecosistemici integrando quelli già analizzati relativi ai chiroterteri con gli ulteriori servizi ecosistemici e benefici ambientali generali e locali, ad esempio quelli relativi all'avifauna nel suo complesso, alla biodiversità terrestre, alle risorse idriche e ai valori dell'acqua e della terra maggiormente significativi per il territorio preso in esame.

Conclusioni

In conclusione, si ritiene che il progetto in esame presenti dei profili di estrema criticità ambientale, geologica/idrogeologica, paesaggistica e territoriale rispetto ai quali la documentazione presentata risulta inadeguata e carente, e che evidenziano fin da subito importanti elementi di non sostenibilità dell'opera.

Gli approfondimenti progettuali e specialistici richiesti risultano indispensabili al fine di poter valutare meglio le caratteristiche dell'impianto e delle soluzioni progettuali modificate e l'eventuale esistenza di condizioni di compatibilità dell'impianto proposto con il quadro normativo e pianificatorio vigente e con le rilevanti sensibilità ambientali e territoriali e con le tutele presenti in tal porzione di appennino parmense.

Si anticipa comunque che in assenza di tali ulteriori elementi conoscitivi progettuali, ambientali comprensivi di adeguate forme di compensazione e mitigazione, in relazione ai possibili effetti ambientali e territoriali del progetto, la valutazione regionale non potrà che essere negativa.

Per completezza si allegano alla presente i seguenti contributi degli enti che risultano pervenuti solamente alla scrivente:

All.1 Rer- Area Territorio, Città, Paesaggio, acquisito con PG.31/10/2025.1079156

All.2 - Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale PG.29/10/2025.1072836

All.3 AUSL di Parma, acquisito con PG.28/10/2025.1067393

All.4 Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e protezione civile, acquisito con PG. 28_10_2025_1066381

Distinti saluti

Dott. Ruggero Mazzoni
(nota firmata digitalmente)

EP_RM: OsservazioniRER_impianto_eolico_Parma A

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni